

B
O
N
T
À

E

G
I
O
I
A



*Dio non ha mani,
ha solo le nostre
mani...*

F
E
S
H
I
M
O
N
I
A
N
N
E

AMARE
CON IL NOSTRO CUORE
AIUTARE
CON LE NOSTRE MANI
SALVARE
CON LE NOSTRE FATICHE

Missionarie di S. Antonio Maria Claret

Dio non ha mani, ha solo le nostre mani ...

RACCONTI E TESTIMONIANZE
di chi ha scelto di vivere
“l'ordinario in maniera straordinaria”

Amare
con il nostro cuore,
aiutare
con le nostre mani,
salvare
con le nostre fatiche.

Cristo non ha mani,
ha soltanto le nostre mani,
per fare il suo lavoro oggi.
Cristo non ha piedi,
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini sui suoi sentieri.
Cristo non ha labbra,
ha soltanto le nostre labbra
per raccontare di sé agli uomini di oggi.
Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora;
siamo l'unico messaggio di Dio,
scritto in opere e parole.

Preghiera del secolo XIV

Premessa

Tra le mani avete questo libricino che raccoglie esperienze, attività e ricordi di alcune missionarie e di alcuni laici, che con noi, Missionarie di S. Antonio M. Claret, hanno condiviso molto.

Qualche anno fa è uscito il primo ed ultimo numero del Bollettino, intitolato *Iniziativa Missionarie*, una raccolta di meravigliose esperienze avute nelle nostre comunità nel mondo. Visto il successo suscitato da queste testimonianze, avevamo in programma di stamparne un altro; così chiesi alle varie comunità dove operiamo, di inviarmi ognuna i propri articoli, e dopo parecchie sollecitazioni eravamo riuscite a raccogliere un buon numero di esperienze.. Poi, purtroppo non sono riuscita a mantenere la promessa, e gli articoli sono andati “perduti”.

Ma, poco tempo fa, mi sono imbattuta in una cartellina piena di fotografie e parole.. ed il nome era *Le Iniziativa Missionarie*! Al che, sì che mi è venuto lo scrupolo! Tante belle esperienze non potevano rimanere conservate nella cartella, ma anzi dovevano essere proclamate “sui tetti”, come dice Gesù: *“Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti” (Mt. 10,27).*

Questi articoli esprimono le esperienze di fede, ciò che diverse persone hanno vissuto nel segreto del loro cuore.. Dietro ogni racconto c'è un individuo a sé, accomunato a tutti gli altri attraverso la fede in Gesù Cristo e nel suo messaggio di salvezza, dall' amore per il prossimo e il desiderio di “essere utile” per costruire “un mondo migliore”. Ci sono le storie che raccontano le esperienze missionarie “*ad gentes*”, perché qualcuno è riuscito a partire nelle “terre di missione” (ormai tutto il mondo necessità i missionari!), mentre altri hanno fatto un viaggio nella propria volontà e nel proprio cuore, per allargarne i confini e per capire quanto sia importante amare *come* Cristo ci ha insegnato. Hanno saputo ascoltare la verità di Gesù.

La missione nasce da un amore sperimentato grazie all'incontro con una Persona, la quale ha dato tutto per ognuno di noi. La scintilla della nostra fede è gettata forse perché qualcuno ci ha parlato di Dio, qualcuno che ne aveva fatto esperienza personale e attraverso la sua vita il Signore ci ha toccato. Ed ecco un'altra ragione sul motivo di questa “pubblicazione in bozza”, in stesura provvisoria ancora da rivedere. (*Sr. Marjetka, mc*)

Introduzione

Una data significativa è il 19 marzo 1958, una data da non dimenticare. Infatti segna la nascita di una famiglia religiosa, "le Missionarie di S. Antonio Maria Claret" ad opera di Madre Leonia Milito e Mons. Geraldo Fernandes. Questa iniziativa parte dalla lontana città di Londrina, in Brasile, dove i due si adoperarono per recare aiuti alle popolazioni disagiate.

Dalla città di Londrina, Brasile, le missionarie sono partite verso il mondo per portare a tutti la Parola del Vangelo e il servizio della carità ai poveri più poveri. Oggi, siamo presenti nei cinque continenti.

L'America è il continente della nascita e dell'espansione. Luogo delle prime esperienze e dell'accoglienza delle numerose candidate che hanno fatto ingresso nella Congregazione, potendo contare, già al momento della fondazione, su numerosi membri, ovviamente oltre alle 20 suore cofondatrici. Oggi si contano 56 comunità e la nostra massiccia presenza, oltre che in Brasile, è in Argentina, Cile e Paraguay.

Del 1965, la nostra è la prima fondazione che dal Brasile è giunta in Europa, a Roma, e subito dopo in Svizzera, Germania, Francia e ancora in Portogallo e in Polonia, segnando così la presenza in 6 paesi Europei. Oggi sono 12 le comunità presenti in Europa.

Nel 1969, è la volta della fondazione in Africa, in Costa d'Avorio e poi nel Gabon. In quell'occasione la nostra fondatrice così si esprimeva: *"... Tutto è possibile, quando spinte dall'amore di Dio agiamo per amore, che è il movente di tutta la nostra esistenza. La missione qui, mie figlie, è grande"*. Oggi sono cinque le comunità nella Costa d'Avorio, due nel Gabon e una nel Togo.

Nel 1979 è la volta dell'Australia, in Oceania. La Fondatrice così commenta quest'evento: *"Con gioia, vi comunico che già è iniziato il nostro lavoro di assistenza e apostolato in terra australiana, dove il Buon Dio ci ha indicato*

come campo di azione il vasto gruppo sociale e parrocchiale degli emigrati italiani”.

A partire dal 1990, la nostra congregazione si rende presente in Asia. I fondatori non ci sono più, ma il cammino era stato già predisposto. L'apertura della comunità nelle Filippine è avvenuta nel 1990 e oggi sono tre le comunità presenti in questo paese. Da sei anni siamo presenti in India e da cinque in Indonesia.

Tanti furono i consensi anche in altri Paesi e tanti furono i seguaci che percorsero lo stesso cammino e gli stessi ideali religiosi di Madre Leonia e Mons. Geraldo.

Oggi le missionarie recano sollievo ai bisognosi di 17 Paesi dei cinque Continenti.

Dal 19 marzo 1958, sono trascorsi 54 anni e, con viva soddisfazione, le Missionarie di S. Antonio Maria Claret possono affermare di essersi adoperate al massimo servendo i più poveri. La loro opera è stata rivolta agli orfanotrofi, agli anziani, negli ospedali, nelle scuole e negli istituti per disabili.

Sono stati anni di assiduo impegno premiati dai sorrisi e dalle strette di mano dei bisognosi e dei disagiati. Sorrisi che confermano sempre più che il traguardo prefisso dalle missionarie ha realizzato i buoni propositi iniziali.

Bontà e Gioia
Bontà e Gioia

LE DIVERSE ESPERIENZE TRA GLI ANZIANI

“Benedetti quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita”.

Un anziano

“I miei occhi si sono aperti per i bisogni degli altri e
ho sperimentato che un servizio
fatto per le persone più bisognose,
ci porta tanta gioia”.

Una volontaria

Le Missionarie di S. Antonio Maria Claret operano dal 1983 nella casa per anziani a Camigliano, nella provincia di Caserta, dove tante persone bisognose di cure ricevono attenzioni e premure. Sul volto delle suore missionarie si nota quell'alone di bontà e di affabilità necessario a rendere serene le ore della giornata dei ricoverati. Con parole ricche di comprensione, le missionarie dimostrano di capire il dolore altrui e per questo ricevono la riconoscenza di tutti. Nella casa di riposo «Santi Vincenzo e Clemente», le stanzette sono ben tenute, arredate con gusto; vi è un giardino ampio e curato e non mancano idonee attrezzature ricreative. Il tutto serve a far trascorrere in serenità le giornate delle persone anziane, in un clima di comprensione e di affetto.

**L'Amore mi spinge, la fede mi regge.
Mandata per accompagnare alla vita eterna.**

*Testimonianza di Sr. Elsa, una giovane suora francese
che svolge la missione nella casa di riposo a Camigliano.*

Nella nostra casa di riposo di Camigliano, sono decedute tre anziane in appena un mese. Se esiste una missione che non è tinta dalla bellezza della luce di Dio, se ogni gesto e ogni parola verso un fratello ha un infinito valore d'amore, lo sarà ancora di più questo toccare il Mistero che si

chiama di solito “accompagnamento delle persone in fine di vita”, e che preferisco chiamare “accompagnamento verso la vita eterna”, perché lo vivo nella fede. La partenza è sempre uguale, ma è anche sempre diversa, come è unica la persona, come è unica la sua storia. Scrivo come è stato per me, l’ultima volta. Non è più tempo di guarire, la malattia è avanzata, il corpo è usato, è quasi giunta l’ora. Una bocca che cerca un filo di aria, delle mani che si agitano, degli occhi spaventati per l’avvicinarsi dell’ultimo viaggio. Ed io sono presente, ma non posso più nulla, questa volta la sfida è ben più grande di me, e mi rivela la mia estrema povertà. Dinanzi al passare della morte, sono nuda. Anzi ... quasi nuda: sono vestita della mia sola fede. Eppure la bocca chiede ancora aiuto, le mani si tendono verso di me, gli occhi mi supplicano. L’amore mi spinge, la fede mi regge. Allora, senza bugia, reinvento gesti e parole di amore e di benedizione, per stare più vicina a questo corpo, per stare più vicina a quest’anima, per manifestare e condividere questa ferma speranza, la nostra: ciò che somiglia in tutto ad una fine, lo sentiamo come un inizio.

Questo passaggio di sofferenza è la soglia della terra promessa... Quando viene l’ultimo grido, l’ultimo sguardo, l’ultimo sospiro, si fa silenzio... La mia fede affida un’ultima volta, definitivamente, quest’anima al Signore. La mia mano benedice un’ultima volta, definitivamente, questa fronte.

Tutto è silenzio ... Una stella è nata in cielo. La pace è scesa quaggiù.

Tra poco, ci sarà tanto rumore, attorno a questo corpo vuoto, ci sarà la sofferenza dell’assenza, la sofferenza del ricordo inaspettato ed impreveduto, evocato da quegli oggetti che non serviranno più alla loro proprietaria, la sofferenza per questi miei gesti che rimarranno sospesi, senza più direzione. È nata una stella in cielo.

Ora c’è un angelo in più che mi benedice da lassù, che mi protegge più di quanto io abbia potuto fare nei suoi confronti, su questa Terra Lo so. Lo sento. Ha vinto la vita.

Ha vinto la pace. Ha vinto l’amore. Le porte spalancate da Cristo hanno accolto un’anima per la vita, e questa volta la

vita sarà eterna. Signore della vita, Signore della luce, ti rendo grazie per avermi affidato la meravigliosa missione di accompagnare fino alla soglia della porta nuziale una sposa tua. Ormai è tutta tua. E compirai per lei le meraviglie che vorrai. Gioisco insieme a lei, gioisco insieme a te.

Se mettiamo la nostra vita nelle mani del Signore, scopriamo quali e quanti doni abbiamo a nostra volta da donare! Il Risorto opera con noi, ma, come ha voluto aver bisogno di una Madre per condividere tutto con noi, ora ha bisogno delle nostre mani per continuare a benedire. Ha bisogno delle nostre labbra per continuare a parlare. Ha bisogno del nostro amore per continuare a donare la tangibile esperienza di un Amore che vince ogni cosa, ha bisogno dei nostri piedi per raggiungere ogni angolo del mondo, con l'annuncio della Salvezza. Egli ci accompagna e completa la nostra testimonianza con la forza del suo Amore per ogni uomo che lo attende.

Lettera di una volontaria

Mi è stato chiesto di raccontare i primi passi che ho mosso nella mia "missione" a Camigliano, grazie e voi, ed anche se in ritardo tenterò.

Sono arrivata all'inizio di settembre; il primo giorno, quando chiesi di Suor Veronica, affinché mi assegnasse un compito, lei non c'era ed al suo posto mi accolse una suora che non poté dirmi nulla se non: "devi parlare con la superiora".

Racconto questo per evidenziare che volendo avrei potuto anche abbandonare l'idea, tanto non avevo dato la mia parola a nessuno... e, sono sincera, ci ho pensato, ho pensato di non tornare, ho pensato di chiedere troppo a me stessa, che non avrei avuto la forza di stare lì. Appena arrivata sentivo solo tossire, lamenti e qualcuno che alzava la voce con la signora seduta accanto... Insomma quasi mi spaventai. Stavo

per tirarmi indietro. Fortuna volle che quel giorno venne a piovere ed io non potevo tornare a casa, perché non avevo la macchina, allora mi riparai da una signora che conosco e le raccontai il motivo per cui mi trovavo a Camigliano e che forse non era il caso di tornare. La signora mi aprì gli occhi dicendomi di non tirarmi indietro, di provarci. Così feci. Il giorno dopo tornai alla Casa e parlai con Sr. Veronica dandole la mia parola. Iniziai con l'aiutare a pranzo e, a parte qualche tentennamento nel convincermi, tutto andava per il verso giusto... Sono stata sempre meglio, giorno dopo giorno, mi sono accorta che quando vedo felici loro, "le mie nonnine", sono felice anch'io.

La sensazione più bella è stata proprio ieri, quando una signora alla quale tengo particolarmente ed a cui di solito sono io a dar da mangiare, mi ha chiesto se volevo un po' della sua anguria; io le ho risposto: "solo se mi imboccate voi" e lei ne è stata ben felice. Sono sicura di questo perché quasi si commuoveva ed io ero felice a mia volta, perché mi sorrideva con gli occhi pieni di lacrime. Ho sentito la purezza e la sincerità di quel sorriso.

Non saprei che altro dire, da che volevo tirarmi indietro, ora, quando non vengo nella vostra casa la mia giornata è vuota... Quindi vi ringrazio di tutto questo e ringrazio Dio per avermi dato la forza di non abbandonare.
Teresa

Grazie...

Testimonianza di una ragazza che ci racconta della sua vita e delle sue speranze per il futuro, dopo aver fatto il tirocinio nella nostra casa di riposo in Camigliano.

Giunta felicemente alla conclusione dei miei studi, voglio esprimere il più vivo riconoscimento e un grande ringraziamento a tutte le persone che mi hanno dato la possibilità di fare questa esperienza e di riacquistare fiducia in me stessa.

Il primo GRAZIE a tutti i docenti perché mi hanno dato una preparazione sana, piena e sicura. Senza l'obbligo del tirocinio per conseguire questo attestato non avrei mai fatto un'esperienza così forte e significativa. Grazie a voi ho avuto modo di aiutare e di stare vicino a chi è nel bisogno e nella solitudine, a chi ha bisogno di sentirsi, nonostante l'età, accettato e corrisposto con affetto. Il tirocinio mi ha dato la possibilità di conoscere il mondo degli anziani, un mondo pieno di ricordi, di speranze e di sofferenze. Mi ha anche aperto gli occhi su come la vita d'oggi porta ad allontanarsi da chi soffre, lasciando gli anziani da soli, abbandonati o messi in qualche istituto e confortati solo da saltuarie visite di cortesia.

Un altro GRAZIE va alla struttura che mi ha dato modo di poter eseguire il tirocinio, alle suore e a gli operatori. Devo ringraziare loro se ho avuto l'occasione di fare questa bellissima esperienza, di potermi confrontare con gli studi fatti e con la realtà, di riuscire a superare le difficoltà e approfondire le conoscenze. Mi hanno fatto capire da dove nascevano le mie paure, dalla paura di amare, e mi hanno sempre detto che chi ha paura di amare non è perfetto nell'amore. Non deve esserci paura nell'amare il prossimo.

Un ultimo GRAZIE va invece a tutti gli anziani, perché è grazie a loro che abbiamo la possibilità di poter amare il nostro prossimo, di dare un aiuto che viene dal cuore. Vorrei lasciare un messaggio a tutti gli anziani del mondo, attraverso il quale vorrei incoraggiarli a non perdere mai la fiducia, perché anche se il mondo li mette da parte e li esclude, nel mondo c'è sempre qualcuno che è pronto ad aiutarli, a volergli bene, ad ascoltarli ad amarli e accettarli come sono. "Coraggio! La vita continua, anche se la strada è dura da percorrere, in salita, rocciosa e faticosa, è fatta per percorrerla fino alla fine". Grazie ancora. *Annarita*

Dalla Polonia - Volontariato in Italia

Le nostre comunità di Camigliano e Isola d'Elba hanno aperto le porte anche alle ragazze polacche che vogliono fare

esperienza della vita religiosa e, nello stesso tempo, sentirsi utili grazie al servizio prestato alle anziane. Anni fa Agata, la nostra juniores, ha fatto questa esperienza tra le nostre consorelle di Camigliano, dopo il suo ritorno in Polonia ha maturato la vocazione e ora si trova già inserita nella nostra congregazione,... In seguito altre ragazze polacche hanno fatto un'esperienza simile.

Lasciamo ad alcune la parola.

“Le vacanze” indimenticabili

Da qualche anno conosco le Missionarie di Sant Antonio Maria Claret. Nel mese di gennaio ho partecipato al ritiro ad Aleksandria (Polonia), durante il quale ho conosciuto il volontariato organizzato nelle opere delle suore. Dopo il ritiro, ho pensato tanto, finché alla fine ho deciso di andare. Ho preso una buona decisione. Non potevo meglio trascorrere le mie vacanze. Sono stata per 4 settimane all'Isola d'Elba, insieme con Sr. Ewelina e con le prenovizie, Asia e Jula. Lì, le suore lavorano nella casa di cura per le donne anziane. La maggior parte di loro sono molto malate, le famiglie non possono prendersene cura, o sono abbandonate dai propri cari. All'inizio avevo paura che senza conoscere la lingua italiana avrei avuto delle difficoltà di comunicazione con le altre suore, ma soprattutto con le “nonne”. Tuttavia, le mie paure rapidamente si sono dissolte. Sr. Ewelina ci ha aiutato tanto con la lingua, e dopo una settimana già sapevo dire qualcosa. Le suore erano pazienti con noi e comprensive, tanto che dopo pochi giorni mi sentivo come a casa. La cura delle nonne mi ha dato tanta gioia. Da parte mia ho espresso il mio massimo impegno con i piccoli gesti - tenendo la mano della nonna, aiutandola a passare dal salone al refettorio, facendo letti, o aiutando durante i pasti. Per loro queste minime accortezze, erano grandi, grazie a tali gesti si sentivano meno sole. Una delle nonne diceva spesso che quando vede queste giovani ragazze, lei stessa dimentica che è vecchia e malata.

L'esperienza all'isola d'Elba rimarrà in me per sempre. La consapevolezza che posso aiutare qualcuno che soffre è stata molto importante per me, per non scoraggiarmi di fronte ai giorni difficili. Inoltre, sono piena di ammirazione per le suore che hanno tanto amore per ciascuna delle nonne e rispettando le preferenze di ciascuna. Da dove arriva quella forza? Certo, sicuramente dall'Eucaristia quotidiana e dall'adorazione!

Lasciando questo bellissimo posto, e salutando le nonne e le suore, avevo le lacrime agli occhi. Tuttavia, posso tranquillamente dire che queste vacanze saranno indimenticabili, le porterò con me per tutta la vita. Ora già vedo i frutti di questa esperienza nella mia quotidianità. Ringrazio le suore Claretiane per la meravigliosa opportunità che mi hanno dato.

Kamila

Il mio primo contatto di lavoro con gli anziani

Un giorno qualcuno mi ha detto che niente è impossibile ... e infatti è vero. Nella vita, si può fare tanto, quando si desidera tanto e si ha una motivazione – come è successo nel mio caso. Quest'anno ho deciso di andare in Italia dalle suore Missionarie Claretiane e fare l'esperienza di volontariato nella casa per le anziane. Conoscevo già il lavoro con i bambini, i giovani... ma quest'anno è stato il mio primo contatto di lavoro con gli anziani e i malati.

Il mio racconto del mese vissuto in Italia lo vorrei iniziare con una citazione: *“L'uomo è più necessario per far felice altro uomo”*. Mentre ero lì, ho avuto l'opportunità di lavorare con le suore, che in un modo fantastico sapevano far sorridere le nonne, aiutandole, dicendo una buona parola o una preghiera.

Non si può immaginare, senza avere visto, quanta felicità danno le suore alle donne nelle loro difficoltà.

Il periodo vissuto a Camigliano mi ha insegnato come lavorare con gli anziani. Prima non immaginavo quanto alle

nostre nonne potessero mancare i parenti. Questo è stato un periodo durante il quale ho capito che non si può essere indifferente alla sofferenza umana. Ho incontrato tante brave persone che mi hanno aiutato. Però ammetto che i primi giorni in Italia sono stati uno *shock* incredibile per me. Per la prima volta ho preso un aereo, e per fare cosa? La volontaria in un Paese straniero!

Tuttavia, nonostante fossi preoccupata, sentivo dentro di me che nulla di male sarebbe successo. Il clima e l'ambiente nell'opera delle suore mi ha fatto sentire come a casa mia. Le nonne con cui ho trascorso il mio tempo, creavano un clima brillante, dove dopo pochi giorni mi sentivo come se fossi stata una loro nipote.

Dopo il ritorno in Polonia, decisi che non avrei più permesso alle mie nonne di sentirsi sole. È stata un'esperienza fantastica, posso dire che vale davvero la pena aiutare e pensare alle altre persone. Spero che questa non sia la prima né l'ultima esperienza.

Ancora una volta, ringrazio molto le suore per l'opportunità che mi hanno dato. Non ci sono i posti migliori, ci sono solo le persone migliori.

Katarzyna

Sia fatta la tua volontà

«Misericordia per Mario»

L'amore è un conoscere l'altro, quello soltanto per l'eternità come unico e insostituibile. La morte ci può dividere, ma l'amore rimane sempre. Abbiamo condiviso gioie e dolori, ore liete e tristi. La concordia, l'amore e la pace ci rendevano padroni di tutte le bellezze del mondo. Per dare a lui le mie ore di solitudine mi sono offerta volontaria tra le nonne. Inizialmente c'è stato in me un pizzico di "compiacimento" per quello che pensavo avrei dato io a lui, anche se poco, molto poco, ma col passare dei giorni ho capito di avere avuto io

"tanto" dal dolce affettuoso cuore delle nonne e dalla tenera comprensione delle suore.

In questo tempo di circa tre anni ho vissuto in una oasi di serenità, di reciproca dolcezza. Il Signore benedica la disponibilità e l'accoglienza affettuosa offertami. Grazie!

Anna

Cantico di un anziano

Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.

Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco.

Benedetti quelli che stringono le mie mani tremanti con calore.

Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno di affetto.

Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.

Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.

Benedetti quelli che mi sono vicini nella mia sofferenza.

Benedetti quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita.

Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità.

Benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza.

Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti.

Beati quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio.

Quando entrerò nella vita senza fine mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù.

ICLAM - ISTITUTO CLARETIANO DEI LAICI MISSIONARI

È un gruppo autonomo di laici, vincolato per mezzo del carisma, alla Congregazione delle Missionarie di S. Antonio Maria Claret. L'istituto Claretiano dei laici missionari, è nato a Londrina, Brasile, nell'istituto Cuore di Maria, Sede Generalizia delle Missionarie di S. Antonio M. Claret, l'8 dicembre 1993, quando un gruppo di persone ha deciso di fare un'esperienza di vita, cercando di conoscere, approfondire e condividere il carisma di Mons. Geraldo Fernandes e di Madre Leonia, per vivere la spiritualità claretiana come laici, vincolati alla missione della chiesa.

Ciò che ha motivato tutta l'esperienza di Mons. Geraldo e di Madre Leonia è stato l'annuncio della Parola di Dio e il servizio della carità, ad esempio di Gesù Missionario e Redentore degli uomini. Nella pratica ciò comporta l'attuazione delle opere di misericordia spirituali e corporali, cercando di rappresentare nel mondo la paternità e la bontà misericordiosa di Dio, secondo lo spirito delle beatitudini.

La missione ecclesiale dell'istituto spazia dalla testimonianza al servizio nella famiglia, nel lavoro, nella parrocchia, nella Diocesi, nella società in cui vive; sono disponibili alle diverse attività pastorali e opere sociali, dedicandosi di preferenza ai più poveri e bisognosi.

L'istituto è formato da uomini e donne di tutte le età e condizioni sociali, che si sentono chiamati a glorificare Dio e servire i fratelli. I partecipanti si riuniscono periodicamente per la preghiera in comune, per un incontro fraterno e per la crescita nella fede.

Il gruppo *pioniero* ha la sua sede presso la Casa Generalizia delle Missionarie di S. Antonio Maria Claret. L'ideale, ben riuscito, dell'istituto, è riuscire a formare gradualmente dei gruppi, insieme alle opere e attività delle suore, ovunque esse si trovino, per l'attuazione in comune del carisma dei fondatori. Questi gruppi che si organizzano, sono affiliati al gruppo pioniero con sede a Londrina, Brasile, pur avendo un'autonomia propria.

A Camigliano è nato anche un gruppo di laici missionari claretiani – ICLAM, molto impegnati nelle iniziative a favore delle missioni. Ha ottenuto successo soprattutto con il “Premio di solidarietà”. Si presentano nel modo seguente:

Siamo il gruppo di laici missionari “Gruppo Cristo Re” di Camigliano ed operiamo con le suore Missionarie di S. Antonio Maria Claret. Abbiamo la fortuna di avere una casa gestita dalle suore qui a Camigliano. Subito ci siamo sentiti attratti dal loro Carisma ed abbiamo formato questo gruppo di laici che cerca di aiutarle nelle loro missioni. Da qualche anno abbiamo intrapreso un’iniziativa che si chiama “Premio di Solidarietà”, con la quale vogliamo incoraggiare e soprattutto mettere in evidenza, persone ed associazioni che svolgono con umiltà e dedizione la loro missione, aiutando gli altri. Durante la serata vengono presentati i progetti missionari nel mondo, supportati da personaggi noti nel campo della cultura, dello spettacolo, della medicina... La raccolta fondi va a favore delle missioni.

Prima edizione del Premio Solidarietà, città di Camigliano, anno 2010.

Ecco l’annuncio nel giornale regionale:

Camigliano: Venerdì 27 e Sabato 28 agosto 2010 Camigliano vivrà due splendide serate all’insegna della solidarietà. Le serate sono state organizzate dal gruppo laico missionario delle suore Claretiane (I.C.L.A.M). Tra stand gastronomici, in cui sarà possibile degustare specialità locali, abilmente preparate dai volontari del gruppo, ed intrattenimenti, sotto la regia del noto presentatore Erennio De Vita, che ha garantito la partecipazione di noti personaggi dello spettacolo, saranno premiate personalità che, a livello nazionale ed internazionale, si sono distinte per la loro azioni di solidarietà verso i più bisognosi. Il ricavato della serata, (si spera nella presenza di un numeroso pubblico) sarà destinato alle attività missionarie della sue di Sant’Antonio Maria Claret, in particolare nelle

Filippine, per un progetto umanitario. La congregazione religiosa, che svolge la sua attività in tutto il mondo e si distingue per l'aiuto ai popoli, che sono maggiormente in difficoltà, è nota anche per l'amore, che ha sempre dimostrato verso gli anziani ospitati nella casa di riposo Santi Vincenzo e Clemente di Camigliano. La serata si è potuta organizzare anche per la disponibilità di imprenditori, commercianti e privati cittadini, che hanno offerto i loro prodotti.

Domenica 29 agosto 2010, Franco ci racconta:

<< Presentata egregiamente da Erennio De Vita, si è conclusa in Piazza principe di Piemonte, alla presenza di un vasto pubblico, la Prima edizione del Premio Solidarietà città di Camigliano. È stata una manifestazione nel segno del volontariato e della beneficenza, a favore delle popolazioni diseredate dell'Africa e delle isole Filippine. Lo spettacolo era incentrato su ciò che disse Nostro Signore Gesù: *"Tutto ciò che farete ad uno dei miei piccoli, l'avrete fatto a me!"*.

Un'affermazione ed un monito, testimoniato dalla presenza del parroco di Camigliano Don Antonio Nacca, dalle suore Missionarie di S. Antonio Claret, dai dottori Bruno Santoro e Giuseppe Valente, dal sindaco di Camigliano, dott.ssa Gemma Graziano, dal presidente del Consiglio Comunale Giuseppe Valle, dal gruppo Missionario "Cristo Re" e dagli Artisti che si sono esibiti sul palco. I premi di solidarietà sono stati assegnati: ai dottori Santoro e Valente per il loro instancabile volontariato medico specialistico, che li ha spinti a costruire, presso l'ospedale di MBWENI in Tanzania, un reparto di ostetricia e ginecologia, necessario per l'assistenza alle partorienti; a suor Carmen Duarte per il suo impegno nell'assistenza ai poveri della città di Bugnao (Filippine) dove manca un ospedale, la fornitura di acqua, luce elettrica, telefono e dove le strade, nel periodo invernale, sono ricoperte da un lungo manto di fango.

Il sindaco di Camigliano, dott.ssa Gemma Graziano, così concludeva il suo intervento:

”Questa sera posso affermare di essere orgogliosa per questa nobile iniziativa, che premia l’opera missionaria di tante personalità, impegnate in un lodevole ed instancabile volontariato: portare conforto ed assistenza a tanti Fratelli che, in Paesi lontani, vivono nella più completa indigenza. Noi dell’Amministrazione, ben volentieri, siamo vicini a queste straordinarie persone che danno tutte se stesse per alleviare le sofferenze dei bisognosi. Vi ringrazio di cuore con l’augurio che il Signore vi dia la forza per continuare. Noi saremo sempre al vostro fianco”. Al sindaco faceva eco il presidente del Consiglio Comunale Giuseppe Valle: ”Considero meraviglioso l’impegno dei professionisti e dei religiosi, e a tutti i premiati esprimo la riconoscenza dell’Amministrazione di Camigliano, che, da lungo tempo è stato considerato “Paese virtuoso per eccellenza” in tutta la nostra Regione”. Nel corso della manifestazione si sono esibiti quattro Artisti del bel canto: Anna Calemme, Naila (Maria Renata Liguori), Pasquale Maione, classificatosi terzo nello spettacolo TV “Amici” e Mario Cocco; inutile dire che, al termine dello spettacolo, si sono trovati circondati dai loro fans desiderosi di autografi.
>>

Seconda edizione del Premio Solidarietà, anno 2011.

CAMIGLIANO:

Dopo il successo della prima edizione, è tornato quest’anno, per due serate, l’evento “Premio solidarietà – Città di Camigliano”; la seconda edizione dell’iniziativa organizzata dal gruppo Iclam “Cristo Re”, in collaborazione con i giovani membri de “Le Ali della Speranza” e la partecipazione della Proloco e del comune di Camigliano, è partita infatti venerdì sera alle 20:30 in Piazza Kennedy. Anche questa seconda edizione è stata all’insegna della solidarietà, con le presentazioni dei progetti missionari che le suore di “Sant’Antonio Maria Claret” stanno portando avanti in tutto il Mondo; per questo sono state anche mostrate le opere, in fase di realizzazione, nel villaggio di Bungauio, nelle Filippine, al

quale saranno destinati i proventi delle serate. Inoltre Erennio De Vita ha introdotto personaggi illustri della cultura e dello spettacolo, che oltre ad apporre la loro firma su una mattonella, simbolo dell'iniziativa, hanno ricevuto una targa.

Tra i premiati di quest'anno, Luca Abete, inviato del programma "Striscia La Notizia", che ha ritirato il premio a nome di tutta la trasmissione di canale 5; premiata anche Gabriella Ferrone, la giovane cantante capuana reduce dall'ultima edizione del Festival di Sanremo; sono intervenuti per il premio anche Pasquale Tedesco, una delle star di "Io canto", la trasmissione di Gerry Scotti, alcuni esponenti dell'organizzazione mondiale "Medici senza frontiere", che hanno raccontato le loro esperienze più toccanti, e poi un'eminente personalità camiglianese che si è distinta negli anni per il suo impegno nella cultura, ossia il professor Arcangelo Di Bernardo. Un premio speciale è stato assegnato invece all'associazione "Alas de Esperanza" di Bellona.

A San Giorgio il gruppo ICLAM continua il suo percorso

Relazione di fine anno dell'Istituto Claretiano dei Laici Missionari (ICLAM) "Cuore Immacolato di Maria" di S. Giorgio la Molara.

Quest'anno, oltre agli incontri mensili con il nostro parroco e padre spirituale Don Luigi Ulano, sul tema "La Divina Misericordia", abbiamo avuto la gioia di avere fra noi Sua Eccellenza Reverendissima Don Francesco Zerrillo, vescovo emerito di Lucera - Troia. È venuto a S. Giorgio durante il periodo della Quaresima per ben quattro volte, ha celebrato la Santa Messa domenicale e durante l'omelia, con parole semplici ma toccanti, ci ha fatto capire l'importanza e il valore di mettere in pratica le opere di Misericordia come ci ha insegnato Gesù.

Ogni giovedì partecipiamo quasi tutti all'adorazione

eucaristica.

Un importante e significativa iniziativa di quest'anno è stata la meditazione e preparazione affinché potessimo essere "testimoni e missionari della Parola".

Abbiamo formato due gruppi tra i laici claretiani, che, insieme al nostro parroco e a Suor Alba si sono recati attraverso le varie contrade del Paese durante il periodo della Quaresima e nel mese di Maggio, fermandosi presso alcune famiglie, precedentemente avvistate, dove hanno incontrato persone con una gran voglia di conoscere meglio il Vangelo. In un'atmosfera di curiosità e anche di leggero timore, abbiamo letto, ascoltato e discusso i Testi, per capirli a fondo e conoscere le basi fondamentali della nostra religione, aggiungendo una piccola catechesi finale. Devo dire che l'idea, all'inizio, è stata un po' sconcertante anche per noi, ma, visti i risultati, non posso far altro che ringraziare tutti per questa bella esperienza. Infatti, la gente si è sentita coinvolta e partecipe, e ci ha chiesto di continuare, e ad ottobre riprenderemo il nostro cammino chiedendo l'aiuto dello Spirito Santo. Inoltre, durante la Quaresima, oltre a partecipare e ad animare la Via Crucis, durante le "Quaranta ore" c'è stata la Lectio Divina continua per tutta la notte, cosa che ha meravigliato e coinvolto un po' tutte le persone. La Chiesa è stata sempre piena di gente che pregava, cantava e leggeva la Bibbia.

Alcune attività: La cena missionaria rimane sempre il nostro punto d'orgoglio, è il momento che ci vede tutti partecipi e disponibili. Quest'anno, per la prima volta, siamo andati insieme a Don Luigi a far visita agli ammalati, ogni primo venerdì del mese, cosa assai gradita alle persone sofferenti. Insieme a Suor Alba siamo andati da alcune famiglie del paese, per la recita del S. Rosario e la lettura di alcune pagine del diario di Madre Leonia.

A Natale abbiamo sceneggiato un momento ricreativo per le persone anziane, donando loro un po' di gioia e spensieratezza. Nei mesi di Luglio e Agosto ci rechiamo a turno presso il Santuario di S. Lucia in Sassinoro, per offrire la

nostra collaborazione al rettore. Questa piccola missione ci aiuta davvero tanto a ricordarci che non c'è bisogno di andare molto lontano per fare del bene. Basta, infatti, guardarsi attorno, regalare un sorriso, una parola, uno sguardo, per dire agli altri che l'Amore vince sempre su tutto e su tutti, che la gioia e la bontà devono accompagnarci sempre in ogni istante della nostra giornata. Infine, il gruppo si è riunito a S. Lucia per il ritiro di chiusura anno. Erano presenti quasi tutti, e nonostante la giornata fosse grigia e piovosa, siamo stati molto bene insieme, circondati da un'atmosfera di solidarietà e serenità, tipica del nostro gruppo.

Con gioia dobbiamo aggiungere che il nostro gruppo quest'anno può contare sull'aiuto e la partecipazione di ben tre nuovi membri.

Cena Missionaria – San Giorgio

Ci siamo anche noi, anche se abitanti di un piccolo paese di montagna sperduto e molto freddo, ma con il fuoco missionario claretiano nel cuore. Proprio questo fuoco ci sprona a fare e a dare la nostra partecipazione e la nostra disponibilità nelle varie attività pastorali ed apostoliche. Molte sono state le nostre iniziative, ma la più significativa è la Cena Missionaria. Anche quest'anno, con l'aiuto e il supporto di Nostro Signore, la cena missionaria organizzata dal gruppo Claretiano "Cuore di Maria" e la Parrocchia, ha avuto esito positivo.

La gente ha partecipato con entusiasmo e generosità e tutto è andato nel migliore dei modi. Abbiamo chiesto ed ottenuto la collaborazione anche di persone non appartenenti al nostro gruppo, le quali si sono impegnate sia per la preparazione dei dolci, sia per l'aiuto in cucina, sia per il controllo del servizio nella sala.

Il ricavato della vendita dei biglietti, come ogni anno, andrà per le missioni in Indonesia.

Risposta - ringraziamento dall'Indonesia

Trovandomi a Weluli, luogo al quale avete destinato l'importo della vostra iniziativa, ho il piacere di rispondere e di esprimere, a nome mio e delle mie consorelle, la più viva riconoscenza per questo vostro aiuto a sostegno della comunità formativa di Weluli. Conoscendo voi ho potuto raccontare alle suore e alle aspiranti, un poco della vostra realtà, della comunità, del gruppo ICLAM e della vita parrocchiale di S. Giorgio... soprattutto della vostra capacità di organizzare e della vostra sensibilità verso i fratelli bisognosi.

Mi trovo a Weluli dal 5 di novembre e sto vivendo delle esperienze uniche e indimenticabili... condividere la vita con questa popolazione povera e semplice è davvero un gran dono, ma anche una sfida per me, che mi sento più povera di loro perché, mentre loro sanno come provvedere ad ogni bisogno elementare, come procurarsi la legna, il cibo, l'acqua, ecc ... io mi fermo a domandare come potremmo fare per offrire loro migliori possibilità.

Lo ammetto, imparo e ricevo molto più di quanto potrei mai insegnare e offrire io a loro. Ma ringrazio il Signore e i miei superiori per l'opportunità che mi hanno dato, e con questa consapevolezza vivo ogni giorno aperta ad accogliere il nuovo che verrà...

La mia impressione, già dal primo istante, è stata molto positiva di fronte ai valori delle persone, alla bellezza naturale e alla semplicità di questo popolo. È impossibile, invece, descrivere nel particolare l'estrema povertà in cui essi vivono. La regione è montagnosa e mentre percorriamo la strada in salita, tra le buche, che sembrano vere voragini causate dalla pioggia, possiamo osservare le loro abitazioni, in maggior parte sono capanne costruite con foglie in stile primitivo, in cui vivono la maggioranza delle persone. Alcune abitazioni sono fatte di bambù o di tavole di legno coperte in lamiera. ... In più non hanno acqua e nemmeno luce. Alcuni possono attingere acqua da qualche canale che scorre lungo la montagna, dalla sorgente o dalle cascate, ma per arrivarci

devono comunque camminare, con secchi o taniche.

Quello che mi ha impressionato dal primo giorno, è il vedere, accanto alle abitazioni, delle tombe, dove seppelliscono i loro morti. Qui non esiste cimitero comune ed è normale quindi, avere vicino a casa il proprio cimitero di famiglia.

Raggiungere la città è una fatica, non per la distanza, perchè tra la città e il villaggio dove abitiamo la distanza è di solo 37 km, ma ci vogliono da 2 a 3 ore di viaggio per la cattiva condizione della strada. Il sottile manto stradale oramai è distrutto... i mezzi di trasporto pubblico sono le moto e una specie di bus - se così si può chiamare - perché porta da 15 a 20 persone, che inoltre non sono le uniche ad essere trasportate, infatti insieme si può capitare con una vastissima gamma di "cose", perché dalla città, che è in pianura, alla cima della montagna, dove non ci sono negozi, bisogna portare l'occorrente per vivere, ognuno per la sua famiglia.

Le famiglie vivono di quello che la campagna produce, per fortuna non manca la verdura e la frutta tipiche della regione. Alla domenica mattina possono comprare nel mercato all'aperto, dove i contadini espongono su teli posati a terra, i loro prodotti.

Weluli è un villaggio di 8.000 abitanti, appartenente al comune di Atambua... c'è la parrocchia, ci sono le scuole fondamentali: elementare e media, un ufficio postale, una piccola banca, un posto di polizia e un piccolo ospedale, che assomiglia più ad un ambulatorio.

La vita religiosa è molto sentita, la popolazione è assidua alla messa domenicale e i ragazzi, ogni giorno, partecipano alla messa alle 6 di mattina prima di andare a scuola... intonano con magnifica disinvoltura i canti della messa a più voci, senza musica e senza maestri. Molti di questi ragazzi si alzano alle 4 del mattino per arrivare in tempo sia per la messa che per la scuola. Alcuni ragazzi delle zone più distanti, alloggiano presso i dormitori comuni, gestiti dalla parrocchia, ma così facendo devono badare a se stessi, cucinare e lavare quell'unico ambiente dove dormono.

Abbiamo un progetto per la costruzione di un centro di formazione per le ragazze, dove possono alloggiare degnamente, avere oltre alla scuola, un orientamento professionale e un accompagnamento nella loro crescita integrale. Per ora abbiamo iniziato gli scavi per le fondamenta e attendiamo riscontro alle richieste inviate a diversi organismi, per chiedere aiuto. Stiamo elaborando il programma di formazione, tenendo conto nel preventivo, sia del costo dei corsi, che dell'arredamento e del materiale necessario per il centro.

La comunità è un'espressione dell'universalità della nostra Congregazione, perché è composta da suore e formande proveniente dall'Indonesia, dal Timor Est, dalle Filippine e dal Brasile. Le suore che sono qui da più tempo hanno imparato bene la lingua e possono comunicare con le persone del posto che non conoscono l'Inglese.

Le aspiranti, mentre ricevono la formazione religiosa e fanno l'esperienza del Carisma nella loro lingua, imparano l'Inglese, che è la lingua ufficiale della Delegazione.

Io, vivendo in questa realtà per un tempo determinato, riesco a malapena a balbettare qualche parola in Inglese e accompagnare la preghiera, senza però capire il significato nella lingua indonesiana. Mi sento veramente limitata, perché mi piacerebbe comunicare davvero con le mie consorelle e con la gente del luogo, invece devo accontentarmi di salutarli scambiando le parole del saluto: *Salamat pagi* = Buon giorno! *Salamat siang* (dalle 10:30 alle 14:30) *Salamat sore* (dalle 4:30 alle 18:00) – Buon pomeriggio! *Salamat Malam* – Buona sera.

Domenica abbiamo festeggiato *Cristo Re* in parrocchia, dalla processione alla messa, la celebrazione è durata circa 4 ore... ma, a parte il caldo che mi ha fatto soffrire molto, sono stata felice di pregare con una comunità viva e vivace, dove tutti partecipano dall'inizio fino alla fine. È davvero bello perché tutta la liturgia è cantata e tutti cantano, dai più piccoli ai più grandi. I cori, che qui sono tanti, sono stati incaricati di guidare dal proprio posto alcuni canti. Leggono la musica, che, invece del pentagramma come lo conosciamo noi, è scritta con

numeri da 1 a 7, che corrisponde alle note in progressivo do, re, mi, fa, sol, la, si, do. Quelli che sono segnati con un trattino sopra o sotto il numero, indicano la tonalità... quindi conoscono la musica e sanno intonare i canti senza accompagnamento... ma , nei casi in cui è presente, arricchisce ancora di più la liturgia, con le diverse voci. Un gruppo di ragazze incaricate di intonare tre canti, sono venute da noi per provare insieme ad una consorella, Suor Balbina, la pronuncia dell'Inglese, perché avevano scelto di cantare in due differenti lingue uno dei canti ... che meraviglia! Poi, per cercare un approccio con loro, ho insegnato *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!* Ed è stato un successo perché hanno imparato subito, e a più voci come canone... mi sono divertita quella sera.

Un'altra cosa che ha segnato la festa di Cristo Re è stato il dover indossare il panno tradizionale come loro. Il parroco ci ha sollecitate per più di una settimana, affinché anche le suore lo indossassero, e quindi non ho potuto trasgredire. D'altra parte per loro è una tradizione, quindi me ne sono fatta prestare uno da Sr Analyn... Le persone erano felicissime, mi sentivano come una di loro... per così poco poi! Mi è costato solamente il caldo.

Mentre distribuivo la comunione che emozione, a centinaia si sono avvicinati per ricevere il Corpo di Cristo ed i loro occhi riflettevano la gioia di incontrare il Signore e di appartenergli... ho visto il paradiso nei loro sguardi... e mi sono sentita così piccola, impotente... loro hanno una grande considerazione per i religiosi, chiedono la benedizione, non solo i bambini, ma anche gli adulti e gli anziani... e nel dare la benedizione, in cuor mio, vorrei dare tanto... e chiedo al Signore di dare tutto ciò di cui hanno bisogno... perché io non ho nulla e non posso nulla senza di Lui...

In comunità poi, mentre Sr Balbina portava le comunioni ai malati, 2 aspiranti sono rimaste in parrocchia per vendere oggetti religiosi, mentre io e le altre siamo ritornate a casa per preparare il pranzo "speciale" per questa occorrenza. Abbiamo acceso il fuoco per arrostitire la carne, ho

preparato gli spaghetti, un'altra ha fatto il riso e le verdure... poi abbiamo mangiato e dopo il pranzo, mentre Sr Balbina era con 2 aspiranti per portare altre comunioni nel paese, ho fatto il pane, preparato una torta salata per la cena, e le altre aspiranti hanno preparato la carne da arrostire sul fuoco come usano in Indonesiana (alla scout per farvi capire)... quel giorno abbiamo preparato pure un dessert Filippino, con il cocco... Buonissimo! Alla fine della giornata eravamo stanche, ma felici di aver pregato e lavorato insieme. Le aspiranti avevano preparato una commemorazione per Cristo Re, ma abbiamo rimandato per il giorno successivo, perché la sera di domenica eravamo sfinite. Hanno scritto una poesia a Cristo Re, nella lingua indonesiana ed un canto in inglese. Poi, ho fatto vedere un power point in italiano sugli scritti di Madre Leonia, traducevo in portoghese e Sr Balbina a sua volta traduceva alle aspiranti in indonesiano.

Così, ogni giorno sperimento qualcosa di nuovo; le aspiranti sono brave e responsabili, hanno spirito di sacrificio e senso di condivisione. Hanno interesse e voglia di imparare e di fare; peccato che i mezzi non ci sono; per tutto si deve andare in città e nemmeno si è sicuri di trovare i materiali necessari, per i lavori manuali per esempio... vado facendo il possibile... insegno a fare rosari, biglietti di auguri, i canti tradizionali della Congregazione in portoghese, alcuni in italiano... Infine, condivido la vita... e sento che questo è positivo sia per me che per loro, per questo vivo questa esperienza aperta e disponibile a fare quello che il Signore mi chiederà, in Lui la mia fiducia e la mia speranza.

Immagino che in parrocchia è tutto pronto per iniziare il tempo d'avvento... io scoprirò e sperimenterò l'attesa del Natale, in modo del tutto nuovo... ma i nostri cuori saranno in sintonia ad invocare con fede e speranza: "Vieni Signore Gesù..., vieni presto non tardare!" Auguriamo di cuore che questo tempo sia ricco di grazie e di beni spirituali per tutti.

Sempre uniti nel Cuore Immacolato di Maria vi abbracciamo con gratitudine, amicizia e fraternità. *Sr Elisabete e comunità di Weluli*

L'entusiasmo di una vera missionaria non diminuisce durante la malattia, anzi è ancora più forte; sentiamo la testimonianza "in diretta":

(...) Quanto alla malaria, ho fatto alcune punture e ho preso le medicine; sto meglio. Che ne dico altro? Rimboccare le maniche e sporcarsi le mani nel lavoro è sempre stato l'atteggiamento del missionario che va in nome di Cristo ... accanto agli ultimi... agli emarginati della società... Dio opera attraverso i missionari... attraverso l'azione della Chiesa, attraverso la solidarietà e la sensibilità di molti uomini di buona volontà... il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci avviene ancora!

Continuiamo la nostra azione missionaria... continuiamo a lottare per la riuscita dell'uomo a promuovere la vita, in abbondanza, come ci insegna Gesù. Tutto è possibile per chi crede!

La vostra consorella

Andate, annunciate...

Gesù disse: "Andate in tutto il mondo e annunciate il vangelo ad ogni creatura." Ognuno è invitato da Gesù ad andare "in tutto il mondo" per essere Suo missionario, a portare in ogni luogo la Sua Parola,... soprattutto là dove vive, nell'ambiente della propria famiglia, dove studia, lavora... Per «andare» bisogna uscire da se stessi, dalla noncuranza, dalle false sicurezze e dai propri interessi. Come bagaglio occorrono:

libertà interiore, distacco dalle cose materiali, dai luoghi, dalle abitudini, dalle piccole sicurezze che frenano il coraggio di annunciare colui che è inviato da Cristo, che è in continuo movimento, è aperto ai doni dell' altro, ha una luminosa curiosità di scoprire in essi il dono di Dio; è la curiosità del viaggiatore pellegrino che lo spinge a conoscere nuovi posti. Egli ha l'umiltà di riconoscere che le risposte di Dio vengono rivelate agli umili, ai semplici, ai piccoli.

La nostra congregazione cerca di dare la possibilità ai giovani, di partecipare alcuni giorni o mesi, alle missioni nei vari Paesi del mondo. L'esperienza proposta rappresenta un'occasione privilegiata, per avvicinare i giovani al mondo della cooperazione missionaria, aiutandoli a maturare una coscienza critica e responsabile nei confronti delle ingiustizie e degli squilibri economici tra nord e sud del mondo. Una tale esperienza è sempre preceduta da un tempo di formazione.

“Sentiamo” alcune TESTIMONIANZE

Due studentesse raccontano

Da qualche tempo, il nostro gruppo di giovani di Camigliano, ha iniziato un cammino di fede, spinto dal desiderio di andare in missione. Con l'aiuto delle suore abbiamo costituito il gruppo missionario dal nome “Le Ali della Speranza”. Abbiamo iniziato il cammino in 8 giovani e oggi siamo diventati 16. Ci dicevano le suore, che, per essere missionari, bisogna avere un cuore grande quasi come quello di Cristo, e il primo passo è quello di guardarsi dentro. Capire le nostre motivazioni e aprirci alla realtà nuova da vivere, con uno sguardo nuovo sul mondo e in particolare ai paesi di missione. Finalmente dopo un anno di preparazione, ad agosto 2008 siamo partite accompagnate da una suora per 20 giorni

a Kpalimé – Togo, in Africa, per la nostra esperienza missionaria.

Cerchiamo di raccontare di quest'esperienza.

Ogni persona ha un sogno che porta dentro fin da quando era bambino; un sogno per il quale si sarebbe disposti a fare qualsiasi cosa perché si realizzi. Come la Samaritana, era ricerca inconsapevole, ma una volta trovato l'oggetto dei propri sogni, anche noi abbiamo abbandonato tutto e ci siamo dedicati al desiderio che abbiamo nel profondo del nostro "pozzo": scoprire il volto di Cristo nei poveri, ed aiutare i poveri più poveri. Era questo, e lo è tutt'ora, il nostro sogno nel cassetto. Per 20 giorni siamo stati in contatto con tante persone, in particolare, con le donne e con i bambini del villaggio Kpalimé. Spiegare la nostra esperienza in poche righe è difficile ma ci proviamo.

La vita nel villaggio non è semplice, richiede sacrificio e si vive dell'essenziale. Gli uomini e i ragazzini si svegliano alle prime ore del mattino per andare a lavorare nei campi, e tornano solo a tarda sera. Vivono con ciò che riescono a coltivare nel campo. Le donne camminano per chilometri per prendere l'acqua. È vero, noi non stiamo dicendo nulla di nuovo, queste cose già le sapevamo ma, essere presente in prima persona, è tutt'altra cosa. Vederle con i propri occhi ti fa capire quanto loro vivano in modo diverso da noi e quello che più ci colpisce, è che pur non avendo niente, sono felici. Li vedevamo in cammino lungo i margini della strada, in fila indiana, dal più piccolo al più grande.

Chi trasportando carichi appoggiati sulla testa, chi andando a lavorare e non importa se piove o grandina, se fa freddo o caldo, se c'è la luce del sole o il buio, loro sono sempre in cammino senza mai stancarsi, senza mai lamentarsi, perché la loro vita è piena di sacrifici, quelli veri, che non sono niente paragonati ai nostri. Noi non siamo partite con la presunzione di poter cambiare le condizioni dell'Africa, perché abbiamo capito che non è semplice, anzi, è molto difficile ma non è quello che conta; noi siamo andate per condividere, per conoscere un modo diverso di vivere e per

imparare tante cose. Abbiamo portato tante parole di conforto, forza e coraggio, a persone che ne hanno veramente bisogno, ma abbiamo imparato una bella lezione di vita.

E così è stato. Si può vivere con molto meno ed essere felici. Abbiamo pregato con loro, una liturgia ricca di gesti spontanei e sinceri, di canti partecipi che provenivano dal profondo della loro anima, abbiamo constatato una fede molto grande in Dio, che li ama e li protegge. Abbiamo visto la gioia di vivere insieme, la gioia del rapporto vero, aperto, spontaneo, nella vita del villaggio. È stato un divertimento unico, puro! E non c'è stato bisogno di giocattoli costosi all'ultima moda.

Non importava se non parlavamo la stessa lingua, bastavano gesti d'amore, un sorriso, una carezza, un abbraccio. E ogni volta che stavamo insieme, ogni volta che ci prendevamo le mani per fare dei grandi girotondi, non importava se eri bianco o nero, se parlavi italiano, inglese, francese o *ewe*, eravamo tutti fratelli e sorelle, e con "Lui" eravamo una sola famiglia. D'altra parte abbiamo visto bambini denutriti e mamme magrissime ad allattarli. Abbiamo visto famiglie intere, vivere con un pugno di riso e manioca. Abbiamo saputo che tanti bambini muoiono nei primi anni di vita, per mancanza di cibo e di assistenza sanitaria. Con loro abbiamo letto brani tratti dalla Bibbia, abbiamo disegnato (c'era persino chi non aveva mai visto un colore a matita o pennarello).

Abbiamo cantato e ballato i nostri/loro balli e canti tradizionali, abbiamo anche aiutato a zappare per creare un orto e fare il recinto per allevare qualche animale. La nostra dunque è stata una esperienza che ha raggiunto diversi livelli.

Il primo è quello del cammino fatto nel gruppo, che è stato un'esperienza di crescita personale e comunitaria, possiamo dire di vita. Prima di partire, ci siamo domandati più volte il perché del viaggio, e lungo il cammino abbiamo compreso, che, non doveva essere un viaggio turistico in cerca di sensazioni nuove o per pura curiosità. Andare in un villaggio povero e senza nome, significa andare incontro

all'altro, al diverso, partendo dalle proprie esperienze di relazioni nel quotidiano, della vita di tutti i giorni. Significa aprirsi alla capacità di maturare in senso evangelico, vendendo nell'incontro con l'altro, un altro Cristo, un'opportunità nuova di incontro con lui nella dimensione della fraternità e del dono di sé. Significa imparare a pregare, non soltanto per se e per i propri bisogni, ma andare oltre, essere capaci di entrare nel mondo del fratello che soffre, domandarsi cosa vuole Dio che io faccia per lui. Rivedere i nostri atteggiamenti di fronte ad ogni persona, perché non sia lontano e diverso, ma vicino, fratello e amico, uno con il quale si può crescere insieme. Cristo è alla nostra porta e ogni giorno ci offre le diverse opportunità, per avvicinarci a lui: per ognuno, egli ha una strada e per noi questo è stato il cammino. Conoscere il cristo povero, e farci poveri anche noi, per dare voce e spazio a chi non ha avuto l'opportunità. Speriamo che questa nostra testimonianza possa far nascere nuovi cuori missionari, e possa far crescere il lievito d'amore che è in ognuno di noi.

Laura (*Akou*) e Simona (*Adjo*)

Una giovane coppia, partita per Togo esattamente dopo una settimana dal loro sposalizio, racconta:

Mio marito ed io ci scusiamo per l'enorme ritardo con cui le scriviamo. Però d'altro canto è un bene che sia passato un po' più di tempo, perché abbiamo maturato anche un po' di consapevolezza sul dove siamo stati e su cosa abbiamo fatto. La testimonianza fatta subito dopo il nostro ritorno sarebbe stata più euforica, e un po', non sapremmo come definirla, forse affaticata dal fatto che eravamo stanchi di non aver acqua potabile da bere, acqua pulita per lavarci, visto che dopo quindici giorni dalla nostra permanenza a Kpalimè avevamo un odore un po' forte. Ci mancavano tutte le nostre piccole e futili abitudini, internet, tv e tutte le cose stupide che ci rendono degli abitudinari. E possiamo dirle, che a distanza

di più di un anno, le emozioni che ancora ci portiamo dentro sono talmente forti, che siamo convinti entrambi di *voler ritornare laggiù*; perché la nostra presenza sarebbe più consapevole, sapremmo meglio come muoverci e, anche se so che è una cosa brutta da dire e da sentire, avremmo anche un po' meno paura, perché un po' di paura dopotutto noi ce l'avevamo, anche se nessuno ci dava motivo di averne: quel colore di pelle diverso, solo noi eravamo "bianchi", ci faceva un po' tremare il cuore...infatti ora capiamo la sensazione che provano gli immigrati di colore nel nostro Paese, anche se nessuno, come detto prima, ti parla o ti fa niente, quel sentirti diversa ti perseguita. Ecco perché adesso, ogni volta che vediamo "uno nero", ci fermiamo a parlare con lui, per chiedergli da dove viene, come mai è in Italia, se gli piace ecc. niente di particolare insomma, ma vale più di dargli un euro o comprare quello che vende (anche se quando possiamo cerchiamo di fare anche questo, perché gli servono anche i soldi).

Una cosa è sicura, questa esperienza siamo contenti di averla fatta, e nonostante la nostra superficialità, oggi evitiamo di comprare tanti vestiti, specialmente io (Filomena), prima ne compravo di ogni genere, cose che poi non indossavo, che però avevo voglia di comprare; bhè oggi compriamo il necessario, abbiamo sempre di che vestirvi, (non è che ci priviamo, o vestiamo sempre lo stesso, voglio dire che non è che chissà quali sacrifici facciamo), però siamo più rispettosi di quello che abbiamo, io evito di cucinare tante cose, non butto quasi niente, cerco di reinventare ricette per riprendere gli avanzi, tutto questo perché ci sembra di dare un calcio in faccia a tutti quei bambini che abbiamo visto piangere per fame, li ricordiamo sempre nelle nostre preghiere. Ogni sera ringraziamo Dio di averci fatto nascere qui, infatti già alla nascita, senza meritarlo, abbiamo ricevuto un immenso regalo, una lotteria già l'abbiamo vinta nascendo in un Paese dove abbiamo la serenità di non dover scappare dalla guerra, di non avere tante forme di schiavitù, di essere tutti liberi, tutti uguali. Ed infatti abbiamo modificato le nostre

preghiere, adesso invece di chiedere sempre prima per noi, cerchiamo di pensare alla nostra cara Africa, preghiamo Dio che mandi un po' di tranquillità e qualche modo per far mangiare tutte quelle persone... dico cerchiamo, perché comunque a volte la nostra fame di arrivismo, la voglia di soldi e di "bella vita", ci fa chiedere a Dio di mandarci un po' di fortuna. So che è sbagliato, però non ci riusciamo.

Vorremmo ringraziare voi sorelle da Roma per averci preparato a questa esperienza, e le Suore in Africa per averci accolto, si sono accontentate di com'eravamo e di quel poco che avevamo per loro, ed hanno fatto di tutto per farci sentire a casa e per non farci mancare nulla!!!

Grazie!

Roberto e Filomena

Un'altra giovane coppia è partita per il "viaggio di nozze" in Brasile. Ecco la loro testimonianza:

Eccoci qui, appena tornati da un bellissimo viaggio di nozze in Brasile che, più che un'esperienza di turismo e conoscenza, è stata un'esperienza per gli occhi e per il cuore! Questo messaggio è un modo per ringraziarti della tua partecipazione al nostro progetto di aiuto e sostegno, a chi ha bisogno, in Brasile. Come sai, abbiamo trascorso i primi tre giorni del nostro viaggio a Londrina, nello stato del Paranà. La nostra esperienza lì, con le Missionarie di S. Antonio Maria Claret, è stata emozionante, ci ha fatto conoscere un Brasile diverso, non certo quello pubblicizzato per le vacanze, ci ha fatto crescere e apprezzare ancora di più ciò che ci circonda, ci ha dato la possibilità di comprendere come si vive e a cosa si dedica il proprio tempo, quando la propria stessa vita diventa a tutti gli effetti una "missione".

Grazie alle parole, al tempo e all'affetto delle splendide missionarie che abbiamo conosciuto, altri hanno la possibilità di trovare un riferimento, di coltivare delle speranze, di crescere secondo dei valori importanti, o semplicemente di

affrontare con maggiore serenità, la vita di tutti i giorni. Durante i tre giorni trascorsi insieme, abbiamo toccato con mano il frutto del loro lavoro, abbiamo visitato luoghi e incontrato persone che di questo impegno hanno fatto una ragione di vita, ed altre che da questo, trovano giovamento.

La casa di "Appoggio Madre Leonia" ne è solo un esempio. Lì, grazie solamente alle donazioni ricevute e all'amore delle missionarie, malati di cancro trovano una sistemazione adeguata con vitto, alloggio e supporto psicologico, per affrontare le cure nel centro ospedaliero cittadino specializzato. Altra esperienza toccante è stata la visita al "*Centro de Convivencia Sao José*", gestito da Suor Jardim, che con passione ammirevole, garantisce a chiunque un letto, un pasto caldo e acqua per lavarsi. Il campo di calcio poi, soprattutto lì che è una religione, non poteva mancare! E lì arriva davvero di tutto... ubriachi, drogati, gente che ha perso il lavoro, la moglie, o forse la testa, e si è ritrovata in giro per i sobborghi di Londrina senza meta, senza un posto dove mangiare o dormire... L'asilo "Don Geraldo Fernandes", dove i bambini ci hanno accolto con dei bellissimi sorrisi e con lo stupore negli occhi che solo l'infanzia e l'innocenza sanno regalare, ha perfettamente chiuso un piccolo giro e ha segnato profondamente la nostra coscienza.

Come sai, la nostra intenzione iniziale era quella di aiutare le famiglie di Mourici, una piccola cittadina del nord-est del Brasile dove, in aggiunta ai problemi che puoi immaginare, si è abbattuta nel 2010, sulle loro case di mattoni, una terribile alluvione che ha distrutto tanto, di quel poco costruito. La tua parte ha però contribuito a far sì che la quota totale raggiunta, sia stata di ben 12.000 euro, una cifra che francamente non credevamo di raggiungere, e che quindi abbiamo pensato bene di dividere nel modo più opportuno. E così abbiamo deciso di donare 6.000 euro alla missione Mourici, come previsto, e destinare la restante parte al centro di accoglienza e alla casa di appoggio per i malati di cancro, affinché più persone possano godere di qualche gioia in più!

L'aiuto che, con te e con tutti coloro che si sono uniti a noi in questo progetto, siamo stati in grado di dare, sarà molto importante per persone che non ci conoscono, che non ci hanno mai visto, ma che ci saranno immensamente grate per tutto ciò che solo insieme siamo stati capaci di fare!

Un enorme grazie a te, da parte nostra e da ciascuno di loro!!!

Fabrizio e Rosanna

Una giovane coppia polacca ha fatto l'esperienza missionaria in Paraguay la prima volta nel 2009, aiutando le famiglie più bisognose. Nella loro permanenza in Paraguay hanno "individuato" tanti bambini davvero bisognosi del necessario. Al ritorno in Polonia hanno fatto adottare a distanza 35 bambini.

Il giorno 5 novembre 2010, a Bialystok, abbiamo partecipato ad un incontro con le persone che hanno aderito alla adozione a distanza dei bambini paraguaiani. L'incontro è stato organizzato da una coppia di missionari laici, che nel 2009, sono stati nella nostra missione in Paraguay. La maggior parte delle adozioni sono merito degli studenti di Bialystok, che, durante i periodi significativi, organizzano delle iniziative lucrose (vendono le cartoline di Natale, e altri oggetti), in favore della nostra missione in Caaguazu. Alla riunione hanno partecipato anche due studenti del quinto anno di medicina, che si preparano per il volontariato missionario in Paraguay, nel mese di gennaio, per continuare il lavoro cominciato dalla coppia. Hanno deciso di dedicare il loro tempo, le conoscenze mediche e l'entusiasmo giovanile per servire i più poveri.

La testimonianza, o meglio la cronaca dei due studenti dell'ultimo anno di medicina, che si sono recati in Paraguay. Il 13 dicembre 2010 si sono incontrati con la responsabile della

missione e hanno studiato e approfondito insieme il "Manuale del volontariato".

Aleksandria - Polonia, casa delle Missionarie di s. Antonio M. Claret, qui comincia l'avventura della nostra missione.

Tre settimane prima della partenza per il Paraguay, abbiamo passato un weekend insieme con le Suore Missionarie di S. Antonio M. Claret ad Aleksandria, (Polonia), è qui in verità che abbiamo sentito che la nostra missione stava iniziando. È qui che abbiamo avuto la possibilità di affidare il nostro viaggio alla Madre di Dio durante la Messa, nel Santuario di Madonna Nera a Czestochowa. Abbiamo potuto anche conoscere la vita quotidiana delle suore.

Pieni di fede e di speranza, attendiamo il 31 dicembre, perché quel giorno attraverseremo l'Atlantico, per il nuovo anno, verso *Caaguazu*, diretti al centro missionario, dove trascorreremo un mese per portare avanti il progetto di adozione a distanza, cominciato dai due nostri colleghi, due anni fa.

Appena arrivati abbiamo fatto la festa per i bambini. Abbiamo comprato caramelle, palloncini, matite colorate e piccoli doni. Ci sono stati concorsi e altri giochi. Abbiamo chiesto ai bambini di dipingere le loro famiglie, la loro casa, i loro animali preferiti ecc. I migliori "lavoretti" sono stati premiati con giocattoli, e tutti i disegni li vogliamo portare in Polonia, magari per venderli all'asta. Alcuni dipinti sono davvero sorprendenti. Siamo riusciti anche a ricostruire alla famiglia Lopez una casa che cadeva a pezzi... Inoltre abbiamo acquistato un tavolo nuovo per i bambini del centro missionario. A *Ciudad del Este*, abbiamo comprato un proiettore, lo schermo, altoparlanti, decine di CD di favole per i più piccoli. Abbiamo messo a disposizione anche le nostre conoscenze mediche: abbiamo valutato la salute dei bambini nell'ambito del progetto e dei loro fratelli. Abbiamo distribuito parecchie vitamine e farmaci che avevamo in dotazione. In

questa fase della missione, abbiamo rilevato un' irregolarità in una ragazza, riguardante il corretto sviluppo degli arti superiori (l'abbiamo inviata alla consultazione ortopedica). Abbiamo iniziato anche una serie di incontri serali con i giovani. La prima presentazione aveva come tema i sogni, su quanto sia importante averne e cercare di realizzarli. Mercoledì prossimo abbiamo in programma di proiettare il film "*The Last Lecture*", per dare un'idea, sul come realizzare i propri sogni. Abbiamo organizzato una sorta di manifestazione, per più di 20 madri in maternità, riguardante primariamente l'igiene e la prevenzione delle malattie dei propri bambini, con particolare attenzione per quelle trasmesse dagli insetti: *dengue*, morbo di *Chagas*, la malaria. Secondariamente la discussione si è rivolta più alle madri in sé, informandole sulla prevenzione del cancro al seno, al collo dell'utero, al colon e melanoma. Al più presto ci sarà una presentazione sullo sviluppo infantile e la nutrizione adeguata. Alla fine abbiamo distribuito, alle 100 madri, spazzolini da denti e 50 dentifrici. Inoltre, abbiamo donato alle 5 famiglie più bisognose, pacchi di cibo, ciascuno contenente sacchi di zucchero, farina di riso, tagliatelle, yerba mate, sapone, sale, ecc.

Ma la cosa in assoluto più importante, è l'aver acquistato, con suor Ines, dei terreni per poter costruire la nuova casa della famiglia Garcia (5.6mln Guarani). La proprietà è stata intestata a Javier Mateo, che sarà in grado di rivendere il terreno dopo il raggiungimento della maggiore età, ora ha 5 anni.

Sabato scorso, abbiamo comprato 1.000 mattoni e 7 sacchi di cemento per le fondamenta. Al legno provvederà il padre della famiglia stessa, è un falegname.

Nel frattempo abbiamo visitato nuove famiglie, che hanno bisogno di essere accolte nel progetto di adozione a distanza. Finora, abbiamo conosciuto tre ragazze, tra i 15 ed i 17 anni, che sono desiderose di studiare, ma non hanno il denaro sufficiente per istruirsi in una scuola.

Abbiamo anche comprato decine di *souvenir*, per poterli poi

mettere in vendita, e accogliere così nuovi fondi, per questo centro.

Abbiamo mandato da un ortopedico, una ragazza con assenza congenita dell'osso radiale, pagandole le radiografie di entrambe le mani. Mercoledì porteremo sua madre a trovarla al *Coronel Oviedo*, dall' ortopedico, per renderla partecipe del caso, alla presenza di altri medici.

Abbiamo tenuto un breve corso su come usare il computer, fare presentazioni, copiare le foto e passarle nel drive USB...

I due sono tornati pieni di entusiasmo in Polonia e si stano già preparando per una nuova avventura missionaria...

*I racconti e le testimonianze dai diversi paesi della
"Provincia Cristo Re"*

ITALIA

L'Aranova, fino agli anni 1951-1952, era una tenuta agricola di circa ottocento ettari, con un unico proprietario e vi risiedevano i dipendenti dell'azienda. Inizialmente la proprietà fu venduta con destinazione agricola, e, solo alcune aree, molto limitate, con destinazione residenziale. Ma già nei primi anni 60, alcune aree agricole cominciarono ad essere vendute in piccoli lotti a scopo abitativo, dando inizio allo sviluppo urbano.

Il riferimento religioso per i residenti, erano la parrocchia di S. Antonio a Torrimpietra e la cappella, situata nel complesso del castello di Torrimpietra, al confine con il territorio di Aranova.

Nel 1968, le suore Missionarie di S. Antonio Maria Claret acquistarono un ampio appezzamento di terreno, costruirono la scuola materna e la casa con la cappella, aperta al pubblico, per la S.Messa domenicale, svoltasi sin dalla metà

del 1969. In seguito, le suore, costruirono un prefabbricato più grande dove il parroco di Torrimpietra veniva a celebrare la Santa Messa tutte le domeniche.

Questa struttura delle suore Claretiane, è stata, per gli abitanti di Aranova, il riferimento religioso fino al 1993; qui già negli anni 1974 -75 veniva effettuata la catechesi di preparazione ai sacramenti per i bambini, dapprima da parte delle suore poi, dal 1978 con l'apporto di alcuni laici, fino alla costruzione della Chiesa "Nostra Signora di Fatima", la cui prima pietra viene posta il 13 Maggio 1995.

Usando il tempo e la creatività per la missione...

La comunità di Aranova ha preso l'iniziativa di divulgare le nostre missioni, ed i progetti di assistenza, come le adozioni a distanza e altre iniziative a favore dei nostri poveri. In tutte le messe domenicali c'è stato un momento per parlarne, e all'esterno della Chiesa, si è organizzato un mercatino, con tutti gli oggetti provenienti dall'Africa, dal Brasile e dall'Asia, con tanti manufatti, creati dalle persone del posto e tanti dolci offerti e rivenduti. È stato un momento di partecipazione attiva da parte di tutti, di gioia e interessamento alla nostra realtà missionaria, di dialogo e avvicinamento, con tante persone che si sono interessate, e hanno voluto conoscere meglio chi siamo e cosa facciamo. Tutti i soldi ricavati sono stati destinati all'ambulatorio di Bunguiao (Filippine), dove un medico, volontaria del posto, presta servizio e ci aveva reso noto di aver bisogno di più spazio per accogliere i pazienti, e di medicine.

I bambini del catechismo sono stati coinvolti ed anche varie famiglie hanno voluto adottare a distanza. Inoltre abbiamo fissato degli incontri di formazione missionaria, che è anche vocazionale, nei quali viene proposto un cambiamento di stile di vita e apertura di cuore verso i bisogni degli altri.

Nella prima settimana di novembre c'è stata la settimana missionaria anche nella Scuola dell'Infanzia di Aranova.

Nelle riunioni con i genitori, sezione per sezione è stato trattato l'argomento e fatta la proposta dell'adozione a distanza come scuola. E' stato allestito il mercatino missionario con la finalità di aiutare la scuola di Amadeo, con la quale la nostra scuola ha fatto il gemellaggio, e dove c'è un bambino che abbiamo proposto per l'adozione.

Abbiamo visto una partecipazione molto bella e interessata. Molti genitori hanno deciso di adottare un bambino, anche come famiglia e hanno acquistato tanti oggetti, in previsione delle spese per i regali di Natale e dei compleanni.

Tutto questo è un mezzo per farci conoscere, non solo per quello che facciamo ad Aranova, ma anche per l'universalità del nostro carisma, per il nostro servizio di carità verso i più poveri, che ci caratterizza come missionarie claretiane.

Ai bambini della nostra scuola facciamo conoscere, comprendere ed accogliere "il diverso", come dono di Dio, e gli insegniamo ad essere riconoscenti per quello che hanno, ed allo stesso tempo li educiamo alla condivisione e alla generosità.

Adozione a distanza scuola dell'infanzia "Mater Ecclesiae", di Aranova

Da vari anni la nostra scuola dell'infanzia è gemellata con la scuola delle Filippine di Amadeo, contribuendo economicamente con varie iniziative - lotteria di natale e salvadanaio spontaneo a scuola, per sensibilizzare bambini e genitori ad aiutare chi ha più bisogno di noi.

Quest'anno abbiamo dato un volto più semplice a questo gemellaggio, scegliendo come figura simbolica un bambino della scuola, che si chiama Mark. I nostri bambini ed i loro genitori, lo hanno adottato come il nostro fratellino Mark, e tramite lui, anche la scuola ne riceverà beneficio. Nel periodo natalizio abbiamo creato all'interno della scuola un mercatino missionario, il quale ha dato buoni risultati, grazie al buon Dio

che non ci fa mancare mai la generosità di chi vuole veramente fare qualcosa per il prossimo. Continuiamo nella nostra missione, ad essere evangelizzatrici e a proclamare sempre il vangelo di “Cristo Risorto”, a tutti.

POLONIA

In Polonia, le nostre giovane suore, continuano la loro missione con grande entusiasmo; sentiamo qualche notizia.

Incontro missionario nella scuola

Nel mese di novembre siamo state invitate in una scuola, per organizzare un incontro missionario con i ragazzi. Abbiamo raccontato la nostra missione in Africa (Costa d'Avorio, Togo, Gabon). I ragazzi hanno avuto la possibilità di conoscere da vicino i problemi con i quali combattono i loro colleghi africani, e sperimentare la gioia di provare i vestiti locali (*bubu e pagni*), suonare gli strumenti africani (*zucca, tamburo*) e dare un'occhiata alle belle foto. I ragazzi ci hanno rivolto tante domande, e hanno espresso tanta curiosità verso la realtà africana. I bambini erano molto interessati alla "collana", alle noci di cocco e alla sabbia originale del deserto africano... Abbiamo seminato il seme della vocazione missionaria, sperando che porti frutti abbondanti, nel futuro.

Nel mese di ottobre, “mese missionario per eccellenza”, abbiamo preparato ad Aleksandria, il triduo missionario per i ragazzi e i giovani delle scuole elementari e superiori. Durante questi tre giorni, i partecipanti hanno potuto conoscere le nostre missioni in tre continenti. Il primo giorno è stato dedicato all'Africa, il secondo all'Asia (Filippine), e il terzo all'America del Sud (Amazzonia).

Ogni giorno abbiamo presentato le diverse realtà delle persone, soprattutto dei bambini che vivono nei paesi di missione. Lo scopo degli incontri era la sensibilizzazione dei ragazzi e dei giovani, alla missione nel mondo. Abbiamo

incentivato la preghiera per la missione e i piccoli sacrifici in favore dei bisognosi. Il denaro risparmiato può essere mandato per aiutare alle missioni. Durante i tre giorni abbiamo organizzato anche la pesca missionaria.

Speriamo che il seme gettato nei cuori dei giovani si svilupperà nel futuro, sottoforma impegno missionario.

Fare del bene al prossimo

Non è importante dove siamo o cosa facciamo, è importante fare del bene al prossimo!

La nostra comunità di Biały Kościół è simile alle tante altre comunità formative: c'è il tempo per la formazione ma anche il lavoro pastorale. Una suora insegna nelle scuole ed è responsabile anche dell'apostolato giovanile. Le nostre prenovizie, guidano i cori parrocchiali dei bambini e dei giovani, *"Alba Ecclesia"*. Essendo preparate, insegnano anche a suonare la chitarra e il violino, mettendo così a disposizione il proprio talento.

In questo periodo segnato dalla nostra presenza, ci sono state varie iniziative: l'officina liturgica per il gruppo degli studenti di Wrocław, la formazione del coro dei giovani che ci ha deliziato durante il mercato Natalizio in Wielka Wieś, e durante la festa natalizia nella scuola di Biały Kościół; la veglia Natalizia, il concerto Natalizio in parrocchia, durante il quale si svolgeva un concorso canoro, al quale il coro dei giovani *"Alba Ecclesia"* ha partecipato, e ha vinto il primo premio!

Cerchiamo di spandere il nostro spirito missionario, soprattutto nella nostra parrocchia. Durante due domeniche di avvento, ci siamo dedicate alla distribuzione delle candele *"Caritas"*, una parte del ricavato della vendita è destinata alla nostra missione in Togo.

Queste sono le nostre piccole cose che cerchiamo sempre di fare con grande entusiasmo e con il cuore.

Pellegrinaggio

Come facciamo da anni, anche durante queste vacanze, le nostre suore hanno partecipato ad un pellegrinaggio a piedi da Łódź a Jasna Góra. Si tratta di un ritiro itinerante: ed è un'occasione per testimoniare il nostro carisma a tante persone.

Quest'anno, le nostre consorelle, hanno camminato instancabilmente per 4 giorni. Durante il cammino si prega, si canta, si mangia per la strada, e si cammina, cammina ... per arrivare con gioia alla Regina della Polonia, Madonna Nera di Częstochowa.

Gruppo Mimo ICHTYS

Il nostro gruppo "ICHTYS" junior, negli ultimi tempi ha preparato due scene di mimo: in occasione della Domenica Missionaria e nella solennità di Cristo Re. I giovani "artisti", hanno approfittato di queste feste per approfondire la riflessione: in che modo siamo coinvolti nelle missioni, e che cosa o chi regna veramente nella nostra vita. Per essere un missionario, non è mai troppo tardi. St. Teresina di Lisieux è la Patrona delle Missioni, nonostante non sia mai stata in missione. Questo significa che anche noi possiamo offrire le nostre preghiere e i nostri sacrifici ai missionari che lavorano in ogni parte del mondo. Cristo da solo non si nomina Re, non si mette sul trono, dipende da noi, se lo rendiamo il Re della nostra vita. Ricordiamoci che non è mai troppo tardi ...

Iniziativa comunitaria in favore della comunità in Indonesia

La nostra comunità ha deciso di rinunciare, durante l'avvento, ognuno al suo peculio, e di offrirlo ai bisognosi di Weluli. Abbiamo mandato sinora 50 euro, (il nostro peculio è 12 euro al mese). Sr. Analyn ci ha scritto che grazie a noi, comprenderanno per la comunità un servizio di posate. In questo modo abbiamo condiviso quello che abbiamo, ricordando le comunità che ci hanno aiutato nei primi anni della fondazione in Polonia.

Incontro natalizio con i disabili, nella scuola di Aleksandria

Tutti gli anni, la suora che insegna nella scuola, prepara il presepe vivente insieme ai suoi ragazzi, per presentarlo ai genitori prima delle feste, e riproponendolo in parrocchia nel giorno di Natale. Quest'anno, la rappresentazione è stata messa in scena, anche per i ragazzi e le persone disabili del nostro comune, insieme ai propri genitori ed educatori. Prima di iniziare, abbiamo celebrato la Santa Messa, e la liturgia è stata animata dal coro delle ragazze della nostra parrocchia, guidato da una nostra novizia. Poi la festa è proseguita, con il presepe vivente che è piaciuto tanto, infatti i giovani attori hanno ricevuto un sacco di applausi. Per finire, a tutti i presenti, circa 100 persone, è stato offerto il pranzo dal comune.

Messaggeri della Stella

Il giorno dopo la festa di Natale, il 26 dicembre 2010, condividendo la gioia con tutti i nostri parrocchiani - come ogni anno, sono andati per le strade di Aleksandria, i Messaggeri della Stella. In 8 gruppi, accompagnati dalle suore e formande, aiutate dalle prenovizie della comunità di Cracovia, con i ragazzi abbiamo visitato tutte le case della nostra parrocchia, circa 450. Subito dopo la Messa delle 11.00, i ragazzi hanno messo i vestiti colorati, preparati apposta per questa occasione, e le persone amiche di Alessandria hanno portato ogni gruppo, in diversi punti della parrocchia. Le visite sono finite verso le ore 18.00 - concluse a casa nostra con tutti i bambini - e offrendo loro un pasto e un tè caldo.

Visitando le famiglie, annunciamo la buona notizia della nascita di Gesù, i ragazzi cantano, recitano le poesie, ed in ogni casa lasciano il loro biglietto con gli auguri di Natale, preparato da loro.

Le offerte raccolte in questa occasione aiutano a costruire il nostro Centro Missionario *Pobres*.

Animazione missionaria a Choroszcz

Da 6 anni, in Polonia, ad Alessandria stiamo costruendo il Centro Missionario *Pobres*. Dio fin dall'inizio benedice questa opera, di quello siamo costantemente testimoni. Da anni, dal "cielo" – grazie alla bontà della Divina Provvidenza e all'impegno ed il lavoro delle nostre consorelle, si sta costruendo il Centro.

Ogni volta che possiamo, organizziamo delle iniziative per raccogliere i fondi a questo scopo. Quest'anno siamo state invitate in una parrocchia dell'est della Polonia - Choroszcz, per condividere la nostra missione e il carisma claretiano, ma anche per parlare della nostra costruzione.

Il parroco ci ha concesso del tempo per parlare, durante l'omelia di sei Messe domenicali. Dopo i nostri racconti, molte persone si sono avvicinate per chiedere i dettagli del volontariato missionario, dell'adozione a distanza e della possibilità di aiutare materialmente il nostro centro, dandoci generose offerte.

Anche se il viaggio era lungo e il freddo che penetrava nelle ossa, la nostra gioia era grande.

Preghiamo perché il Signore ricompensi i nuovi benefattori della nostra Congregazione con le grazie, e che in noi aumenti la forza e la disponibilità per annunciare e servire con amore.

Le reliquie della SANTA CROCE a casa nostra

Nella nostra comunità ad Aleksandria abbiamo accolto le reliquie della Santa Croce. Durante l'avvento, queste reliquie passano per la nostra diocesi, visitando tutte le parrocchie e le comunità religiose. Questo evento non è solo una grazia personale rivolta a noi, ma una grande benedizione per l'intera Congregazione. È stato un momento d'intensa preghiera e di profonda meditazione. Abbiamo invitato a pregare insieme a noi, i nostri parrocchiani e le comunità religiose vicine, insieme con ad i parroci del decanato. Durante le 24 ore di adorazione continua, mai siamo state da sole, la casa è rimasta aperta di giorno, fino a tarda notte: le persone

venivano in continuazione, tutti adoravano le reliquie della Santa Croce, meditando sulla vita, la passione, la morte e la risurrezione di Gesù.

Ritiro dei giovani a Paczyna

L'ultimo finesettimana di novembre, a Paczyna (Silesia), si è svolto un incontro per i giovani delle comunità claretiane. Siamo state invitate dai Padri Claretiani per una collaborazione. L'incontro si è svolto in un centro di formazione messo a disposizione dai Padri. Il contenuto delle conferenze ha trattato diversi temi, tra cui le sfide ed i compiti dei giovani, nel mondo di oggi e della presenza di Dio nella loro vita quotidiana, che si preoccupa per loro e in loro ripone costante fiducia. Nello stesso tempo, i giovani si sono aperti per condividere le loro esperienze: le difficoltà di essere discepoli nella vita quotidiana. I ragazzi hanno sottolineato il fatto che vengono percepiti come "diversi", e non sono ben accolti tra i loro coetanei, compagni di classe, perché vogliono costruire il futuro in Cristo e vivere il Vangelo nella loro vita quotidiana.

Dobbiamo seminare la Parola di Dio, là, dove Egli ci manda, anche se non vediamo la crescita del seme piantato ... ma sappiamo che il seme gettato, di giorno o di notte,, germoglia e cresce - grazie al Signore.

Ritiro per un discernimento vocazionale con i giovani

Gli ultimi tre giorni del mese di dicembre, abbiamo partecipato ad un ritiro, organizzato dai Padri Claretiani. È stato un momento forte della testimonianza della profondità di preghiera. Tra i partecipanti, c'erano studenti delle scuole superiori, studenti universitari e giovani famiglie.

Una coppia ha condiviso con noi, la propria esperienza con Dio, nella quotidiana vita cristiana: nella famiglia e nel luogo di lavoro. Erano presenti anche i loro figli. Noi, invece, siamo state invitate a dare una testimonianza come persone consacrate, impegnandoci nella preparazione

della liturgia e dell'adorazione, lavorando in gruppi, e mettendoci a disposizione per qualsiasi domanda.

Quello che abbiamo sperimentato dal Signore e dalla cordialità delle persone, ha arricchito la nostra fede e confermato la grazia della vocazione claretiana.

Ritiro vocazionale a casa nostra in Aleksandria

Gli ultimi tre giorni di gennaio si è svolto, a casa nostra ad Alessandria, il ritiro vocazionale per le ragazze. Quest'anno sono venute 28 ragazze. Si sono unite due comunità nella preparazione e nell'animazione: la nostra, e quella di Bialy Kosciol, dalla quale sono venute 16 ragazze. Il tema era ispirato all'esortazione apostolica di papa Benedetto XVI, sulla Parola di Dio.

Offriamo loro il tempo e lo spazio per fare un'esperienza di Dio, fare il discernimento... loro lasciano per 4 giorni le comodità della vita, la "televisione, computer, cellulare", e vengono per pregare insieme a noi, partecipare alle conferenze e fare i lavoretti per le missioni ...

Speriamo che Dio benedica il nostro sforzo.

GERMANIA

La nostra presenza in Germania dal 1967

La nostra Madre Fondatrice, nonostante vedesse la Congregazione ancora molto giovane, le fece percorrere un cammino tutto nuovo, di maturazione e di crescita. Madre Leonia, sentì nel suo cuore il gran desiderio di allargare gli orizzonti, intraprendere novità strutturali, andare verso un "mondo nuovo" – verso l'incontro con un Paese con una cultura, tradizioni e lingua millenaria. Lo zelo missionario di Madre Leonia era grande, e la sua fiducia in Dio era illimitata.

Dietro consiglio dei Padri Claretiani, la nostra Madre Fondatrice si decise ad aprire una nuova comunità in Europa

e, questa volta, in terre tedesche. Fu una totale novità per la Congregazione, perché allora, il suo carattere era ancora totalmente latinoamericano.

La diversità arricchisce, per questo non solo si da, ma esiste l'interscambio nel dare e ricevere, tra le due comunità di quest'opera.

Accompagnate dalla nostra Madre Fondatrice, sono arrivate al Porto di Genova, alla fine del mese di Aprile 1967, un gruppo di giovani suore, destinate alla missione in Italia, Francia e Germania. In Germania, la prima comunità ebbe inizio nel giorno 01.05.1967, con residenza nello stesso edificio dove risiedono i sacerdoti Claretiani, nella Montagna della SS Trinità (Dreifaltigkeitsberg). L'opera era allora destinata ad accogliere gruppi di Bambini (campo scuola), ma era soprattutto intesa come casa di formazione per i futuri Sacerdoti e Fratelli Claretiani.

Tuttavia, ancora oggi le suore continuano a risiedere in questo stesso edificio. All'epoca (1967), la casa era ancora in costruzione, ma in fase conclusiva, ed in essa ebbe inizio la storia di questa comunità, un nuovo luogo di attuazione delle Missionarie di Sant'Antonio Maria Claret. Sin dall'inizio, la comunità delle suore ha contato con la presenza di quattro, cinque o tre membri. Il lavoro è stato sempre svolto in collaborazione con i Padri Claretiani, all'interno dell'opera.

Quest'opera a servizio dei sacerdoti è stata voluta dalla nostra Madre Fondatrice, Madre Leonia Milito, che accompagnò i loro primi passi, sempre molto da vicino e con l'appoggio di Don Geraldo Fernades. La costante presenza dei Fondatori in quest'opera, fu segnata da grande ammirazione. Aver accompagnato le prime suore fino alla loro destinazione e seguendole da vicino, negli anni successivi, ha favorito e facilitato l'impostazione finale dell'opera, e la missione in sé.

Attualmente, questa comunità conta con tre membri. Bisogna rendersi conto di quanto tutto sia cambiato durante questi 45 anni. L'Opera non è gestita più come Casa di Formazione e accoglienza per i gruppi di bambini, ma dall'anno 1988, dopo una riforma, la Casa degli Ospiti è stata

adattata ad accogliere gruppi di persone, adulti o giovani (con dei Temi vari) per seminari, ritiri spirituali ed accompagnamento a persone che hanno bisogno di ricaricare le proprie energie, sia fisiche che spirituali.

Anche la situazione delle suore è cambiata in questi lunghi anni. Le suore sono, per quanto possibile, attive, non solo all'interno dell'opera, ma anche all'esterno, creando nuove fonti di guadagno, tramite le varie Iniziative missionarie per dare sostentamento alle Missioni nelle Filippine (di cui questa comunità è madrina a partire dalla fine dell'anno 2002).

Nel frattempo, la gente si è resa conto dell'importanza e della presenza delle suore claretiane, creando contatti sempre più estesi. Per esempio, in parrocchia, vengono organizzati degli incontri, richiesti dagli stessi abitanti della zona, riguardanti i temi più vari.

A livello di Diocesi, sono stati presi degli impegni comuni con altre congregazioni, in favore dell'animazione Vocazionale, e con essa, la partecipazione ad incontri vari di programmazione, realizzazione e valutazione.

La comunità in Germania continua ad impegnarsi nelle promozioni delle varie iniziative, per le nostre missioni nelle Filippine.

Ecco le testimonianze:

Le attività missionarie qui non mancano. Sono molto entusiasta per quanto si può realizzare, coinvolgendo i laici, nostri Benefattori, in favore delle missioni della Congregazione. Scrivo "Benefattori" con la lettera maiuscola, non per sbaglio, ma perché loro se la meritano. Domenica, giorno 21 (Festa di Cristo Re), faremo il solito Bazar Missionario (a Gosheim), il cui ricavato verrà mandato sempre alla Casa Madre. Ma domenica, giorno 21, abbiamo anche un'altra "Iniziativa": la comunità parrocchiale di Deilingen ci sta dando spazio per presentare un piccolo profilo sulla realtà della nostra missione, nelle Filippine. Si sono interessati

perché hanno visto (nella Bacheca parrocchiale – a ottobre), il cartellone dell'Iniziativa della Festa del Raccolto, (in favore del Centro "Don Geraldo Children's Center") e adesso vogliono aiutarla anche loro. Si sono rivolti a noi, per maggiori informazioni e ci hanno invitate a far conoscere quella realtà, e pertanto otterremo il ricavato del "Caffè missionario" che terranno, come tutti gli anni. Quest'anno abbiamo avuto la fortuna di partecipare, mentre negli altri anni, la loro iniziativa, è stata destinata ad altri. Quindi, per questo ultimo mese dell'anno, stiamo preparando il Bazar per Gosheim, un minimo di materiale informativo per Deilingen e la lettera di Natale.

Dopo la visita della Superiora Provinciale e la vicaria Provinciale, ecco che stiamo dando continuità alle nostre attività con grande slancio fraterno ed apostolico.

Tanti saluti, e buona missione. *Sr. Ana Buss MC*

SVIZZERA

La breve storia della fondazione della comunità

Nell'ultima fase del Concilio Vaticano II, Mons. Angelo Jelmini, Vescovo di Lugano, Svizzera, e Mons. Geraldo Fernandes, Arcivescovo di Londrina, Brasile, nostro Fondatore, si incontrarono a Roma in occasione della chiusura del Concilio. Mons. Jelmini chiese al nostro Fondatore se conosceva qualche Congregazione che potesse disporre di alcune suore, per una collaborazione al Collegio Papio, nella sua Diocesi. Mons. Geraldo rispose che avrebbe parlato con Madre Leonia Milito, Fondatrice delle Missionarie di Sant'Antonio Maria Claret. La Madre, infatti, gli aveva espresso il desiderio di uscire dal Brasile per nuove fondazioni in Europa e nel mondo.

Nel 1964 la nostra Fondatrice Madre Leonia, trovandosi in Italia, colse l'occasione per venire ad Ascona per conoscere questa Scuola; le piacque sia per lo spirito di

missionarietà, sia perché le suore avrebbero lavorato in mezzo alla gioventù, e venne influenzata anche per la grande venerazione che Lei aveva per i Sacerdoti. Questa Scuola era diretta dai Sacerdoti della Diocesi di Lugano. Vi erano il Ginnasio ed il Liceo, già allora ben frequentati.

Il primo luglio del 1965, accompagnate dalla nostra Fondatrice, arrivarono in Collegio le prime cinque suore. La Madre, da buona Mamma, rimase con loro per tre giorni affinché potessero meglio ritrovarsi nella nuova esperienza. Era estate; gli alunni non c'erano ancora, quindi il tempo era favorevole per conoscere meglio l'ambiente.

Alla fine di settembre, alla presenza del Vescovo Mons. Jelmini, ebbe inizio il nostro primo anno. Il Vescovo era molto contento e le sue paterne parole sono state di profondo incoraggiamento per noi suore, arrivate dal Brasile per servire i fratelli in Cristo in Collegio.

Dopo circa tre mesi dall'arrivo delle prime suore, e precisamente il 4 ottobre del 1965, partirono dal porto di Santos altre quattro consorelle destinate a completare la nostra comunità.

Dal 1965 al 1974 le suore presenti in Collegio furono otto. In seguito, diminuendo di numero, le suore furono sostituite da laici. Attualmente, in comunità vivono tre suore.

In questi quarant'otto anni, nella nostra comunità sono passate diverse suore. Anche la struttura del Collegio è molto cambiata. Fino al 1974 c'erano solo studenti maschi; in seguito sono state accolte anche le studentesse. All'inizio, le ragazze erano poche e una suora dava loro lezioni di lavoro manuale, come ricamo, uncinetto.

Nel 1984 abbiamo festeggiato il quattrocentesimo anno di fondazione del Collegio Papio. Nel 1990 abbiamo visto iniziare i lavori che hanno portato all'attuale sistemazione del Collegio, la cui inaugurazione è avvenuta nel 1994.

Lo scopo della nostra presenza è stato ed è quello di testimoniare Cristo, essere segno di unione e di amore materno verso tutti, nell'ambiente del Collegio, cercando ogni buona occasione per promuovere l'animazione missionaria, in

favore dei bisognosi delle nostre missioni. Cerchiamo pure di compiere visite a domicilio nel borgo di Ascona per aiutare anziani, malati ed essere presenti dove c'è bisogno. Dobbiamo umilmente riconoscere che tale presenza è stata gradita ed apprezzata.

Vogliamo rendere grazie a Dio per tutto ciò che ci ha concesso di realizzare, per la Sua Gloria e per il Suo Regno. Affidiamo il nostro avvenire alle Sue mani e alla Sua bontà e provvidenza.

Ringraziamento e l'invito

Il nostro Dio d'Amore non fa differenza di persone!

Le Suore missionarie claretiane del Collegio Papio, ringraziano infinitamente tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita della Lotteria di Natale.

La somma, andrà in beneficenza ai bambini poveri dell'Indonesia e del Brasile.

Un grazie speciale, va ai ragazzi della Prima Media B, che, con la loro innocenza e aiuto costante, hanno compiuto una grande missione vendendo i biglietti della Lotteria. Cogliamo l'occasione per augurare a tutti un felice Anno Nuovo.

***Chiesa S. Maria della Misericordia
Collegio Papio - Ascona***



Domenica 6 giugno 2012 - ore 17.00
Concerto corale
con il "**Coro Unione Armonia**" di Locarno
direzione: M.o Sergio Pacciorini

e il "**Coro Parrocchiale**" di Ascona
direzione: M.o Mattia Pinchetti

ENTRATA LIBERA
**Offerte raccolte a favore delle Missioni
delle suore claretiane del Collegio Papio**

FRANCIA

La comunità della *Divina Provvidenza* di Bastia, sta camminando a grandi passi dal giorno 18 aprile 2010, rispondendo alla chiamata di Cristo "*Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura*". Cerchiamo di annunciare la Buona Novella dell'amore di Dio, attraverso la nostra presenza pastorale con i giovani, nella catechesi, con gli immigranti, nella liturgia e nelle attività pastorali vocazionali.

La vita è il dono più prezioso che Dio ha concesso agli esseri umani. Proteggere la vita è una missione sacra di tutti e, seguendo le orme di Gesù Cristo, prestiamo il nostro servizio tra i malati e gli anziani, attraverso visite nelle cliniche, case di cura e a domicilio, portando l'Eucaristia agli uomini e alle donne che sono impossibilitati a partecipare alla Celebrazione Eucaristica.

Dalle molte minacce alla vita umana nella nostra società, abbiamo ricevuto la prima chiamata che è quella di accogliere tutti. Consapevoli che questo è il grande comandamento che Cristo ci ha lasciato, lavoriamo con perseveranza nel ministero del lutto, il cui obiettivo principale è quello di dare assistenza spirituale alle persone che vivono la perdita effettiva di una persona cara.

Vedendo che Gesù s'identifica con i piccoli, i poveri e gli emarginati, dobbiamo esprimere il nostro amore e la solidarietà per i poveri, attraverso il lavoro concreto del servizio di volontariato, nel centro di salute dell'associazione Croce di Malta, riservato alle cure mediche delle persone di strada.

PORTOGALLO

(L'articolo proposto per il Bollettino "Sedici anni di vita e della missione di Fatima - *Cova da Paz* - Altare del mondo".)

"Discernere e accettare i bisogni urgenti del Regno, oggi"
"Come vi ho fatto io, fatelo anche voi." (Gv 13, 15)

Nel ricordare gli innumerevoli doni ricevuti, e al termine di questi sedici anni di vita della missione a Fatima, e di tutte le volte che il Signore ha "vegliato" su di noi, colmandoci della sua misericordia, nasce spontanea in noi la più viva gratitudine, gratitudine attuale e perenne. Questa la dimostriamo celebrando l'Eucarestia e cantando il Te Deum, un inno di lode e di ringraziamento alla Santissima Trinità, che ci rigenera e ci rinnova nel suo amore.

La discussione sul tema "discernere ed abbracciare l'urgenza del Regno oggi", ci porta a comprendere le situazioni in cui il Portogallo s'imbatte, situazioni che ci sfidano, al fine di discernere e reindirizzare gli obiettivi di questa missione dal Regno e di centrare il fine, focalizzando la nostra missione claretiana nello spirito delle Beatitudini.

Pertanto, la realtà della nostra missione richiede oggi, una resa senza precedenti di noi stessi, per proclamare i valori del Regno, dal momento che questa era anche la missione di Gesù: "Come ho fatto io, fate anche voi." Così, come un dono da accogliere, la prima cosa che chiede come suoi discepoli, è la Misericordia. Pertanto, per salvare la vita di queste bambine e adolescenti che ci vengono affidate, è necessario che Dio ci precede, ci consacri nuovamente e ogni giorno, facendoci modellare e condurre dalla potenza del suo Spirito.

Nei 16 anni che operiamo in questa missione, abbiamo constatato l'aumento della disoccupazione, quindi una delle principali cause di esclusione sociale in questo paese. Di conseguenza, l'ingiustizia, la povertà, la fame sono alcune delle richieste umane che "piangono al cielo", dove ci rendiamo

conto delle esigenze di cibo, vestiti, salute, alloggio, lavoro, risorse economiche ecc. Così, da una breve analisi delle varie "facce della povertà sulla scena del mondo di oggi", concludiamo che il problema fondamentale che affligge la vita di molti nella società, è la mancanza di amore. Prova di ciò è che, *"tutto si può fare"*. Per esempio il Portogallo si è lasciato trasformare interamente, da un laicismo sempre più aggressivo, ottenendo delle leggi che distruggono le famiglie, anche nel contesto del "progressismo liberale" europeo: il matrimonio tra persone dello stesso sesso; unione di fatto, l'aborto su richiesta delle donne, a prescindere da qualsiasi motivo, "senz'anima", non è sorprendente che il Portogallo sia stato un pioniere nel vietare crocifissi dalle scuole e altri spazi tutelati dallo Stato e che ha fatto di tutto per porre fine alla presenza istituzionale dei sacerdoti, come cappellani negli ospedali e nelle carceri, o anche in spregio della volontà della stragrande maggioranza dei genitori e degli studenti - ha fatto di tutto per soffocare la religione, soprattutto nelle scuole. Beh, tristemente, come se questa realtà non bastasse, è venuto a confrontarsi con lo Stato per fermare l'insegnamento semi-privato, con progetti educativi basati sui valori - trascurando gli impegni dello Stato. La maggioranza di questi collegi sono guidati da congregazioni religiose e dalla Chiesa cattolica, quindi fermando questo genere di insegnamento valoriale, hanno tolto la libertà alle famiglie, di scegliere l'educazione che vogliono per i loro figli. Questa è la difficoltà che abbiamo di fronte ed è un problema perché non esiste una scuola nello stato.

L'Istituto Nazionale di Statistica (INE), ha detto che il 20% della sua popolazione è povera e negli ultimi tempi molte famiglie vivono già in condizioni di estrema povertà. Solo a Lisbona, circa il 40% dei lavoratori, con "salari da fame", deve ricorrere alle banche di solidarietà sociale per farsi aiutare con gli alimenti e l'abbigliamento, che la Caritas Portoghese già ha iniziato a distribuire. Secondo l'INE, in Portogallo ci sono quasi 314.000 giovani di età compresa tra i 15 ed i 30

anni, che non studiano, nè lavorano. Questo numero equivale al 16% dei giovani del Paese.

Su questo scenario di profonda necessità, avvertita a tutti i livelli, ci rendiamo conto di quanto sia difficile questa missione, ma l'espressione dell'amore misericordioso di Dio e liberatore, dà significato e delinea gli obiettivi della nostra presenza missionaria nella "Grotta della Pace". Tuttavia, per questo, è essenziale esporci interamente, con l'ausilio dell'azione dello Spirito, rinnovando la nostra consegna, rafforzata e incoraggiata interiormente dalla Parola di Gesù: 'vai', 'vendi', 'dai', 'vieni' segui, Me" (Mc 10,21), perciò con questa esperienza, ci vuole una profonda rinnovazione interiore e una convivenza comunitaria, recuperando e dando senso pieno a Colui "come ho fatto Io ..." (Gv 13,15), " come lo ho amato ... "(Gv 13,34, 15,12)," Come il Padre ha mandato me ... "(Jo20, 21). Tutto da Cristo, con Cristo, come Cristo, convinte della sua Parola: "Non voi avete scelto me, sono stato io a scegliere te perche andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15, 16) Non distogliere lo sguardo, sempre volto al Signore, stare con lui, come la Samaritana, dissetarsi dalla fonte d'acqua viva, alla Sua Presenza.

Che la nostra missione diventi sempre più difficile ed esigente è un fatto, tuttavia, con Gesù, vogliamo impegnarci, e dare risposte concrete alle loro richieste, riproducendo e rendendo vivo lo spirito delle Beatitudini, espresse nel nostro Carisma Congregazionale. La nostra missione è quella di dimostrare che la sua sede, è il cuore delle persone...come? facendola consumare, fuggire, mentire, isolarsi, infine, questo vuoto solo può essere veramente riempito con l'amore di Dio che ci rende strumenti della salvezza.

La nostra missione è molto delicata, ma non dobbiamo avere paura, perché sappiamo che il nostro presente, ed il futuro sono nelle mani di Dio, non essendoci alcun dubbio sul fatto che Egli si prende cura delle nostre esigenze, avendo cura teneramente di noi, le sue prescelte, essendo necessario per questo, tutti i giorni, cercare le sue grazie, che nascono dalla nostra intimità con la persona di Gesù, missionario del

Padre e Redentore del genere umano.

Sapendo che, per realizzare il nostro obiettivo fondamentale, dobbiamo essere accolte nel Cuore Immacolato di Maria, Madre di Gesù e nostra, che teneramente ci sussurra: "Fate quello che vi dice,"; quindi animate dalla certezza della dichiarazione d'amore di Gesù, "Senza di me non potete far nulla", dobbiamo procedere con decisione, chiedendo l'intercessione dei fondatori e consegnandoci nelle mani di Gesù, affinché il Suo Spirito ci purifichi e ci qualifichi per proseguire con rinnovato amore e ardore, la nostra missione congregazionale di consegna ai suoi preferiti : "i poveri più poveri " nella persona dei più piccoli.

*La Comunità di Nostra Signora del Rosario di Fatima, nel
febbraio 2011*

AUSTRALIA

Nell'anno 1979 è stata fondata la casa di riposo per gli anziani: *Gualtiero Vaccari per gli emigranti italiani*, a South Morang. Noi, Missionarie di S. Antonio Maria Claret, siamo state invitate dai Padri Scalabriniani per gestire questa missione in Australia.

Questa Missione è stata così ricca delle Benedizioni di Dio perché Lui ci ha dato la grazia della perseveranza e della disponibilità, per poter dare il nostro meglio, al servizio dei nostri fratelli italiani, qui in Australia. Oggi contiamo sei suore disponibili per continuare la missione. La fedeltà alla vita Consacrata al Signore, è stata il segno della testimonianza di Cristo, presente nel nostro cuore, per darci forza e vigore al servizio dei nostri fratelli italiani.

L'opera si è sviluppata con il passare degli anni, l'Istituzione ha cambiato il suo nome e viene chiamata *San Carlo Homes for the Aged*. Attualmente è stato costruito un reparto per le malattie mentali ed è stato rinnovato il precedente, per accomodare i pazienti nelle camere singole.

Animazione Missionaria

Noi Missionarie di St. Antonio M. Claret abbiamo il dovere esplicito di portare avanti il Carisma dei nostri Fondatori, con Bontà nel cuore e Gioia sul volto, lavorando a servizio dei poveri. Le Missionarie in Australia? Sembra impossibile che noi ci occupiamo dei poveri qui? È vero o non è vero? Se siamo arrivate fin qui c'è un motivo molto importante, quello di servire i nostri fratelli Immigranti italiani in Australia. Attualmente, questa popolazione di immigrati sta diminuendo più di quanto si possa pensare. La nuova generazione è ben inserita nel contesto sociale Australiano. Quello che mi interessa dire, è che noi Missionarie Claretiane continuiamo ad essere coinvolte con questi Immigrati Italiani e siamo convinte della nostra Missionarietà tra loro. Un lavoro impegnativo, ma pieno di soddisfazione in Cristo Gesù. Abbiamo due Istituti, quello di San Carlo a South Morang e di San Francesco di Assisi a Rosanna, e ci occupiamo del Lavoro Pastorale alla Parrocchia di St. Ambrogio a Melbourne. L'Australia ancora ha la sua divisione in gruppi etnici, ed ognuno guarda a sé stesso con amore e dignità..

Oltre a queste iniziative, ne abbiamo organizzate altre, ad esempio abbiamo un gruppo di Laici - ICLAM con un'età compresa tra i 75 ed 85 anni, che ci aiutano a ricavare fondi per le missioni, sempre con la guida delle Suore. Loro organizzano ogni anno, nel mese di novembre, la preghiera del Santo Rosario nel Cimitero, per ricavare fondi per le Missioni. Ogni anno partecipa un centinaio di persone. Il ricavato va sempre per i poveri bambini bisognosi, per le loro necessità di avere materiali per la scuola e per dar loro la possibilità di studiare e avere un lavoro professionale nella loro vita.

Con la gioia sul volto e bontà nel cuore continuiamo la nostra missione in questa parte del mondo. *Sr. Iria*

INDIA

Le consorelle claretiane, nel loro cammino dinamico

Visitando le consorelle in India, dopo cinque anni dalla fondazione in Koonammavu (2006 -2011), mi sono rallegrata vedendo che la comunità cammina con passi sicuri e decisi. Ho provato grande gioia nel trovare anche quattro prenovizie, che hanno deciso di abbracciare la vita religiosa missionaria nella nostra Congregazione.

Ho potuto constatare con ammirazione che a Kerala, sono molte le giovani che ancora oggi, anche in numero minore comparando con il passato, scelgono la vita religiosa, e le loro famiglie si sentono onorate di avere un membro della famiglia consacrato al Signore nella vita religiosa. Infatti, le candidate che hanno bussato alla porta della nostra comunità sono venute accompagnate dai loro genitori. Sono giovani piene di sogni, come tutte quelle della loro età, piene di gioia e di vita, giovani semplici, cresciute in un ambiente sano e con solide basi cristiane e profonda fede, giovani che guardano al futuro con speranza ed entusiasmo. E la comunità formativa delle Missionarie di S. Antonio Maria Claret in Koonammavu, offre loro un ambiente propizio per la crescita umana e spirituale, per l'approfondimento della fede e la preparazione alla vita consacrata missionaria.

Le famiglie cristiane

Durante la mia permanenza a Koonammavu, guardandomi attorno mentre passeggiavo per strada o in Chiesa, mi ha colpito la grande popolazione infantile e giovanile, nonostante le famiglie nel Kerala siano piuttosto piccole e con al massimo due o tre figli. Mi sono meravigliata nel vedere, la domenica d'inaugurazione dell'anno catechetico, il 5 giugno c.a., la Chiesa parrocchiale gremita di oltre mille ragazzi e ragazze. Anche durante la settimana la chiesa era quasi sempre piena di gente: uomini e donne, giovani e bambini. La mia impressione è stata quella di una popolazione

mistica, cioè di gente che prega sul serio, senza vergogna di manifestare la propria fede e senza risparmiare sacrifici per attendere all'Eucaristia quotidianamente.

Visitando alcune famiglie, ho potuto vedere tanta semplicità di vita e, allo stesso tempo, tanta solidità nei valori che vengono trasmessi da genitori a figli, come eredità spirituale, morale e culturale. Sono valori che sostengono l'unità della famiglia! Con sorpresa e ammirazione, ogni sera sentivo dalla mia stanza, verso le ore 22, la preghiera del rosario fare eco nelle mie orecchie, venendo dalla casa vicina. Veniva da una famiglia che gestisce un negozio di generi alimentari e lo chiude alle ore 21 per la cena. Quindi, dopo mangiato si radunava puntualmente per la preghiera del rosario. Con spirito raccolto, dalla mia stanza mi associavo alla loro preghiera e a tante altre famiglie che, soprattutto in Kerala, si riuniscono per la recita quotidiana del rosario.

La missione

Le nostre suore in India, oltre alla pastorale vocazionale e al lavoro formativo, si dedicano al ministero dell'eucaristia, alla catechesi e alle visite alle famiglie. La loro è una presenza modesta, specialmente nella Parrocchia di Koonammavu, ma fedele e sollecita, portando a tutti la loro testimonianza di vita, l'annuncio della Parola e il servizio della carità nelle sue molteplici forme ed espressioni.

Ho avuto l'impressione che coloro che professano la religione cattolica in India, continuano ad essere una minoranza e in qualche Stato è minacciata o addirittura perseguitata. Ma forse, proprio questa condizione di confronto con altre denominazioni religiose, li rende forti e coerenti con la fede che professano. Sicuramente ci sarà molto da fare nel campo del dialogo religioso, in un Paese come l'India, tuttavia nella nostra piccola esperienza in Kerala, e più concretamente nella Diocesi di Verapoli, il dialogo della vita è una realtà concreta. Vi è una convivenza serena, pacifica, rispettosa, e di mutua collaborazione. E lo stile di vita semplice e sobrio della gente c'interroga e ci sprona a vivere dell'essenziale, lasciando

da parte ogni forma di consumismo, mi auguro che la nostra presenza missionaria in India, possa consolidarsi e diffondersi oltre lo Stato del Kerala, in altre parti più bisognose della presenza missionaria. E che, nel futuro, possa oltrepassare anche le frontiere dell'India, per raggiungere i Paesi vicini dove la necessità di una presenza missionaria ed evangelizzatrice si fa necessaria ed urgente.

Affidiamo al Cuore Immacolato di Maria le suore e le formande indiane, sicure che da loro dipenderà l'incarnazione e lo sviluppo del carisma congregazionale in quelle terre e tra quella gente, che ammiriamo per la loro vita impregnata di una mistica religiosa.

Che i nostri Fondatori, che hanno sognato e vibrato al pensiero di vedere un giorno la Congregazione presente ed attuante in India, possano proteggerci e guidare i nostri passi nel processo di crescita e di consolidamento della nostra presenza missionaria tra questa gente.

Che la comunità di Koonammavu possa crescere come un seme fecondo e una cellula viva della Congregazione, produrre frutti di santità personale, portare fecondità apostolica e una fioritura vocazionale missionaria nella chiesa.

Sr. Dulcinea MC

Quando parliamo della missione in India, ci viene spontaneamente alla mente la nostra consorella Sr Ausilia che ci ha già precedute nella Casa del Padre. Sr Ausilia, la missionaria peregrina, ha camminato avanti a noi, affrontando con generosità e coraggio i rigori degli inizi in ogni nuova comunità e dando un'impronta tipica del suo delicato modo di pensare a tutto e a tutti, cercando di dare il meglio di se per il bene delle suore, delle opere e delle persone che incontrava. Per molti anni ha lavorato nelle comunità delle Filippine, vivendo con straordinaria capacità di adattamento e semplicità di vita, spendendo ogni sua energia a servizio delle consorelle e delle opere a lei affidate. L'ultima comunità che lei voleva e

desiderava vedere aperta, è stata l'India. A questa nuova fondazione ha dedicato tutta se stessa, e anche se è rimasta poco tempo, e probabilmente già si sentiva stanca, ma senza dare segni esterni, ha lasciato un'impronta indelebile, di gioia e di carità, di dedizione incomparabile, ma soprattutto l'esempio di una vita di preghiera e di amore a Dio e ai poveri.

Lasciamo parlare anche lei, in questo opuscolo delle esperienze, questa risale all'anno 2006.

La missione ringiovanisce lo spirito, e dà vigore alla vita!

Carissime Consorelle,

sono passati quasi 25 anni da quando si parlava di questa fondazione in terra Indiana, finalmente ci siamo. Da un mese siamo arrivate in questa terra indiana. Non so esprimere l'emozione che sentivo dentro di me, quando mi sono trovata dentro l'aereo che mi portava in questa benedetta terra. Sentivo il mio cuore che batteva di gioia e nello stesso momento fra la gioia e i ricordi, ringraziavo il Signore per questa meravigliosa espansione della nostra cara Congregazione.

Al nostro arrivo all'aeroporto di Cochi abbiamo trovato il P. Augustine, Provinciale e P. James, Segretario. Il viaggio e' stato bellissimo, ma la gioia viene sempre ostacolata. Pazienza! Il Signore vuole sempre provarci, con il suo piccolo regalino di sofferenza. Quando siamo andate per ritirare le valigie, una delle mie mancava. Siamo state quasi 2 ore per fare tutte le procedure, per ricercare dove era rimasta la valigia. Dopo 2 giorni, ho ricevuto la mia valigia. Tanta era la gioia che sentivo trovandomi qui, in questa missione, che ho sempre sognato, che non mi sono proprio preoccupata della valigia. Sono rimasta calma e tranquilla, ma fiduciosa nella Divina Provvidenza.

Alle ore 12 siamo arrivate nella casa Provinciale dei Padri Claretiani e lì abbiamo trovato tutti i membri del Consiglio Provinciale. Ci hanno dato il benvenuto e il P. Provinciale ci ha offerto un fiore ciascuna. Abbiamo pranzato insieme. Dopo

una breve siesta ci hanno portato nella nostra casa. Al nostro rientro abbiamo trovato tutti gli ambienti rimessi a nuovo ed in perfetto ordine, perché noi potessimo trovarci a nostro agio e godere della presenza vigile e materna di una donna, cugina di un Sacerdote, che insieme a P. James hanno preparato per noi l'ambiente. Lo stesso giorno siamo andate a visitare il Parroco della Parrocchia Santa Filomena. Lui è stato molto gentile con noi. Il giorno dopo P. Felix è venuto a prenderci con la macchina per la santa Messa. Dopo di che siamo andate dalle Suore italiane e lì abbiamo fatto colazione. Tornando a casa, siamo andate a visitare un Centro di accoglienza per persone povere. Sembrava il Cotelengo! A visitare quella povera gente scopri che, pur nella loro estrema miseria, nascondono tratti di bontà e di delicatezza. Sorpresa da questa loro condizione, a poco a poco mi ha come strappato e ferito il cuore.

Passati questi primi tempi, nonostante non capissi la loro lingua, facevamo visite alle famiglie. Non importa se sono ricche o povere, noi cerchiamo di avvicinarci a tutti, facendoci capire, sia con i gesti che con le parole. Ci facciamo capire e sono molto contenti. Credo che fino ad ora sia stata questa l'esperienza più efficace, quella che ci può avvicinare alla gente e nella quale si comunica di più. Vorremmo, con questa nostra vicinanza, entrare in un contatto più intimo, secondo lo spirito dei nostri Fondatori, ma siamo limitate dalla lingua. La nostra speranza e' la venuta delle nostre consorelle Indiane, per dare inizio alla Promozione Vocazionale, in una maniera più diretta.

Il nostro lavoro in questo mese è preparare le fondamenta di questa preziosa fondazione.

Siamo tutte impegnate nello stesso lavoro missionario. Non possiamo nascondere come sentiamo la mancanza della cappella, l'adorazione davanti al Tabernacolo. Le preghiere le facciamo nella sala. La cappella sarà presto pronta. Tutto questo offriamo al Signore e alla protezione della nostra Santa Madre Leonia, che ci protegge e ci assiste in tutti i momenti. Vi confesso che questo e' il momento più emozionante per me,

unita così intimamente alle consorelle ed ai benefattori sparsi qua e là, nell'oceano. Non posso nascondere la mia profonda gioia e la mia gratitudine per tutti loro, nella preghiera, ringraziando e augurando tutto il buono dello spirito di Claret e nel Cuore Immacolato di Maria.

Se mi permettete, vorrei fare un invito alle mie care consorelle un poco più giovani di me. L'uomo, oggi più che mai, ha bisogno di trovare segni di speranza sul proprio cammino. La nostra Congregazione in questo momento ha bisogno di anime generose che volontariamente si offrano al servizio missionario. Gli anni non contano niente. Dobbiamo avere coraggio, e dire a noi stesse "io sono giovane... e non vecchia" e andare avanti! Maria, proprio in questo mese di maggio a lei dedicato, ci riaccende nei cuori la fiamma della speranza, che è il faro più luminoso e sicuro che possiamo incontrare lungo il pellegrinaggio della nostra vita, che ci unisce a Gesù missionario.

Perciò, care sorelle, non possiamo vivere senza SPERANZA, come pure non possiamo vivere senza AMORE! A Maria affidiamo la nostra vita e tutto ciò che portiamo nel cuore. Con lei cammineremo sicure in questa valle di lacrime! Maria, Madre dell'amore e della santa speranza, intercedi per noi!

Con affetto in Cristo e con la speranza di continuare con il nostro slancio missionario, vi abbraccio tutte.

Vostra consorella, Sr. Ausilia Di Luca, MC.

Sappiamo ascoltare il gemito del povero, la voce candida del bambino, il grido pensoso della gioventù, il lamento del lavoratore affaticato, il sospiro del sofferente. Facciamo in modo che Cristo continui la sua opera di salvezza attraverso ognuno di noi.

M. Leonia

Questo mondo può essere più felice, e questo dipende anche da te!

Mons. Geraldo

LE ALI DELLA SPERANZA
Il gruppo missionario giovanile di Camigliano(CE)
si presenta.

Il gruppo missionario Le Ali della Speranza nasce nel Settembre del 2007 da un gruppo di 8 amiche con un sogno in comune: una missione umanitaria in Africa. Nel corso degli anni, il gruppo apre le porte ad altri giovani volenterosi di intraprendere lo stesso cammino di fede e solidarietà. E così, oggi il gruppo si compone di 16 membri di età compresa tra i 16 e i 35 anni.

La scelta del nome racchiude l'essenza del gruppo. Le ali infatti, rappresentano il mezzo per raggiungere luoghi lontani, in cui la vita possa ricominciare più bella, più sana e più serena. La speranza, è l'attesa fiduciosa di un futuro positivo in cui si possa realizzare tutto ciò che si desidera.

In un mondo in cui tutti abbiamo più del necessario, e in cui i giovani sono spesso accusati di superficialità, mancanza di obiettivi, incapacità di crescita,.. noi vogliamo lanciare un messaggio diverso. L'approccio positivo e responsabile, nei confronti di noi stessi e delle nostre vite, sono per noi i presupposti fondamentali nel nostro cammino di maturazione umana e cristiana.

Solidarietà è per noi far leva sulle risorse interiori di ognuno di noi, e il volontariato è una scuola di vita, un fattore peculiare di umanizzazione, di apertura ai valori umani e sociali.

James Joyce diceva: "Mentre tu hai una cosa, questa può esserti tolta. Ma quando tu la dai, ecco, l'hai data. Nessun ladro te la può rubare. E allora è tua per sempre". E per noi è così, potersi rendere utili, poter fare qualcosa per gli altri, è un dono che facciamo prima di tutto a noi stessi.

Il nostro gruppo segue degli incontri nell'arco di tutto l'anno. Le attività iniziano nel mese di Settembre, con incontri di gruppo che si tengono una volta al mese. Nel nostro cammino siamo guidati e supportati dalle suore Missionarie di Sant'Antonio Maria Claret. Ogni anno abbiamo un obiettivo

diverso, al quale ci prepariamo nel corso dei nostri incontri.

Tra le varie iniziative, il nostro gruppo sostiene l'adozione a distanza di un bambino che vive in un villaggio del Togo, di nome Roland e di una bambina filippina.

Nel 2008 c'è stata la prima esperienza del gruppo fondatore, ad Aranova, Roma. Il viaggio ad Aranova è inserito nel cammino di preparazione a quella che è stata la prima esperienza del gruppo: la missione in Africa. Questo incontro è stato un'occasione per scoprire più da vicino gli usi, i costumi, le tradizioni della società africana e per far crescere il desiderio e la convinzione di voler affrontare la missione. Questo perché la missione non è questione di chilometri, ma di cuore e di ascolto profondo dei drammi umani. Conta molto la decisione di ascoltare con attenzione, di uscire da se stessi per vivere qualcosa di profondo, unico, autentico. Ma, allo stesso tempo, chi parte per una missione deve avere un'adeguata preparazione.

Per comprendere il significato dell'esperienza, bisogna preparare un bagaglio di conoscenze con un cammino di formazione che prenda in considerazione le motivazioni, e prepari il cammino da percorrere. Non si tratta, infatti, di fare una vacanza in una struttura religiosa, ma di fare un'esperienza di vita che porti all'apertura verso l'altro, e alla condivisione di uno stile di vita, prima di tutto con la comunità missionaria che ospita il giovane che vuole fare questa esperienza. E solo successivamente, si condivide la vita di gruppo di lavoro e di collaborazione nelle attività della missione.

Dopo questo primo anno di cammino, 2 ragazze del gruppo; Laura e Simona, nell'agosto del 2008 hanno vissuto la loro prima esperienza missionaria, in Togo. Per 20 giorni hanno vissuto l'esperienza della vita nel villaggio, entrando in contatto con la realtà dei bambini e delle famiglie del luogo. Hanno collaborato con le suore nell'attività di animazione e formazione, ai bambini e alle donne nel campo educativo e sanitario. Hanno conosciuto e coccolato di persona, Roland, il bambino che il gruppo sostiene con l'adozione a distanza.

Questo viaggio ha dato a Laura e Simona, la possibilità di scoprire come vive la gente del luogo, come impiega il tempo durante la giornata e allo stesso tempo di lasciare un sorriso e un po' di coraggio, nell'affrontare la vita. Esse hanno conosciuto l'altra faccia dell'Africa, non quella delle mille guerre, della miseria, della fame ma quella terra dove c'è gente coraggiosa e tenace, gente buona e generosa che non si batte con il fucile, ma con le proprie mani e con la propria testa per un futuro migliore. Al ritorno da questa esperienza che ha sicuramente cambiato la loro visione della realtà e del mondo stesso. Laura e Simona hanno condiviso con il resto del gruppo tutte le sensazioni e le emozioni di questo viaggio. *"Non capiremo mai quanto bene può fare un sorriso"*, questa è una delle frasi che ci ripetevano spesso, e queste parole ci hanno aiutato a capire che non è importante ciò che facciamo, ma quanto amore mettiamo in ciò che facciamo.

Nel 2009, il gruppo vive la sua seconda esperienza a Roma, intitolata "Sulle orme di San Paolo". San Paolo è stato il più grande missionario di tutti i tempi. Egli era uno dei più accaniti avversari della religione cristiana, ma sulla via di Damasco si realizza la sua conversione. Per cui dopo un periodo giovanile in cui aveva condotto una vita dissoluta, egli cambiò improvvisamente, distinguendosi per disciplina e fede negli anni successivi. Egli ci ha lasciato un importante insegnamento sulla carità:

*La carità è paziente, è benigna la carità;
non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia,
non manca di rispetto, non cerca il suo interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.
Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
La carità non avrà mai fine.*

Nel 2010 il gruppo, oltre all'incontro di due giorni a Roma, ha avuto la possibilità di partecipare alla messa di Pentecoste presieduta dal papa Benedetto XVI.

Durante un incontro, abbiamo avuto la possibilità di indossare un abito africano. Questi incontri ci danno la possibilità di affrontare tematiche sociali e religiose, e sono per noi un'occasione di confronto e stimolo per la nostra crescita personale.

A Maggio 2011, il gruppo ha vissuto un' esperienza a contatto con la natura. E' stata una sorta di pellegrinaggio, un'occasione per stare insieme e riscoprire i luoghi che ci sono più vicini. Il gruppo ha scalato un monte, fino ad arrivare in cima dove c'è una croce. lì abbiamo lasciato volare dei palloncini, in onore di suor Pelagie, una suora claretiana che ci ha lasciati troppo giovane e che ha condiviso con il gruppo la preparazione per il viaggio in Africa.

Il nostro prossimo obiettivo è la missione nelle Filippine, prevista per l'Agosto 2012. Da Settembre abbiamo iniziato la preparazione e la raccolta fondi. A tal fine lo scorso 1 Ottobre abbiamo organizzato un momento di testimonianza sulle ultime attività del gruppo. Alcuni giovani del gruppo infatti, hanno partecipato alla GMG tenutasi a Madrid e hanno potuto così renderci partecipi della loro esperienza. In quell'occasione abbiamo iniziato la raccolta fondi per la missione nelle Filippine. Andremo a portare il nostro contributo alla gente del luogo, e contribuiremo all'alfabetizzazione dei bambini e all'insegnamento della lingua italiana alle suore filippine che vivono lì. I fondi che riusciremo a raccogliere aiuteranno a realizzare un presidio sanitario, alla cui costruzione stanno collaborando diverse associazioni.

Salve a tutti... Lo scopo del mio intervento è quello di spiegarvi un pò il motivo della nascita del nostro gruppo. Vi racconto una storia...

C'era una volta un piccolissimo e tranquillissimo centro della provincia di Caserta, nel quale vivevano otto ragazze: Antonella, Antonia, Cinzia, Filomena, Laura, Simona, Veronica

e Viviana. Queste ragazze condividevano, sin da quando erano piccine, lo stesso sogno: UNA MISSIONE UMANITARIA in AFRICA.

Capitava spesso che tra una prova e l'altra del coro parrocchiale, in cui cantavano per la Messa della Domenica, si ritrovavano a immaginare e a sperare nella realizzazione di questa magica esperienza. Una poesia descrive bene questo sogno:

".. con la mente sgombra da pregiudizi e il cuore aperto a quanto di buono e bello sa esprimere l'uomo in tutte le sue latitudini,

è vivere un'esperienza che in qualche modo lasci il segno.

Si ha l'impressione di ritrovare laggiù valori morali che la nostra cultura europea ha perduto, di percepire il fruscio di uno spirito fecondo che ridarebbe anima anche alla nostra società abbruttita se anziché perseguire le divisioni e gli esclusivismi si avesse l'intelligenza della sintesi e del colloquio universale..."

Erano convinte che questo viaggio avrebbe potuto arricchire la loro vita. Per loro la missione significava far tacere il proprio io, per far parlare quello di chi si ha accanto, voleva dire guardare negli occhi della gente e vedere, nonostante il credo religioso, un amore fraterno che unisce e coinvolge tutti. La loro intenzione non era quella di partire da ricche, per donare ai poveri. L'Africa ha tanti problemi che un gruppo di otto ragazze non può certo pensare di risolvere. Dietro le immagini da cartolina c'è un'Africa inedita e tormentata dalla fame, dalla povertà e dalla sofferenza. C'è da dire, però, che l'Africa è anche ricca di gente comune che non si arrende di fronte alla miseria e alla violenza e che crede in un futuro migliore.

Al contrario, le ragazze volevano andare in qualità di povere interiormente ed attingere da persone ricche, per imparare che la semplicità è un lusso, per capire che la vita frenetica condotta dal mondo occidentale porta solo alla perdita di vista degli aspetti fondamentali della vita e per sperimentare

l'incomprensibile concetto dell'essere felici senza possedere nulla di tutto ciò a cui si è tristemente abituati.

Un giorno, Suor Veronica, responsabile del coro, le sentì parlare di questo loro sogno e, vedendole così entusiasmata, decise di aiutarle a realizzarlo. Si avvicinò alle ragazze e chiese loro: "Voi veramente vorreste fare un'esperienza del genere?". Le ragazze senza esitare un momento urlarono un SI pieno di enfasi. Fu allora che quella suora presentò queste otto amiche a tre suore, responsabili delle missioni all'estero: Suor Carmo, Suor Marjetka e Suor Eleonise.

..Nasce così un gruppo missionario che prende il nome di "LE ALI DELLA SPERANZA" e che sta facendo un percorso di formazione e di preparazione per arrivare ad essere pronto a vivere nella maniera più giusta e più proficua possibile questo viaggio missionario.

Sulle orme di San Paolo

Venerdì 7 agosto 2009, 4 ragazzi di Camigliano si sono fatti pellegrini. Alzati all'alba, hanno preso il treno per Roma, su invito delle nostre suore che li accompagnano nel loro cammino di giovani missionari. Il gruppo «Le ali della speranza» è nato 2 anni fa dall'incontro tra il sogno di alcune ragazze camigliesi di fare un'esperienza missionaria in Africa, e il desiderio delle nostre suore di condividere con loro le ricchezze del carisma missionario della Congregazione; hanno vissuto insieme un percorso di formazione, due di loro hanno fatto il *grande salto* con un'esperienza in Togo. L'anno seguente, il gruppo si è allargato e consolidato, nella sua identità missionaria. Desiderosi di convivenza fraterna e di un ulteriore approfondimento, alcuni hanno aderito alla proposta di venire a Roma per camminare sulle orme di san Paolo, gigante della missione, compiendo il doppio itinerario di ogni pellegrino: geografico e interiore.

Il primo giorno è stato dedicato a prendere contatto con San Paolo, attraverso diversi mezzi ed esperienze: documentari,

film sulla vita del grande santo, lettura magistrale da un'attrice innamorata della Parola di alcuni testi... Abbiamo poi fatto il primo passo geografico del percorso, con la celebrazione Eucaristica nella Chiesa San Paolo in Regola, luogo storico della prigionia di San Paolo a Roma. Quel primo giorno, ha dato al percorso la sua tonalità di fraternizzazione e di ascolto di ciò che San Paolo può dire a un giovane dei nostri tempi.

Sabato, ragazzi e suore si sono tutti recati da missionari alle Tre fontane, luogo del martirio di San Paolo. Padre Franco In Campo, cmf, ci ha invitato a un percorso interiore in tre tempi / tre luoghi / tre testi di san Paolo/ tre temi di riflessione/ tre passi da fare per seguire le orme del santo/: la lotta col peccato, la vittoria in Cristo, la vita con lo Spirito. Dopo questo tempo forte, una visita alla basilica di San Paolo, ci ha aperto alla potenza significativa delle bellezze architettoniche e pittoriche della basilica edificata sul luogo della sepoltura dell'apostolo.

Domenica, siamo andate alla Celebrazione Eucaristica al Vaticano nella basilica di San Pietro per provare con profondità la dimensione ecclesiale così cara all'apostolo delle genti : la Chiesa romana come punto di partenza del mandato missionario, riferimento costante del messaggio evangelico e luogo visibile della comunione fraterna cattolica.

Da quanto hanno espresso i giovani al termine di questi tre giorni, è rimasta impressi in loro due aspetti : la forza che ha animato il missionario san Paolo nelle prove come incentivo per la loro vita missionaria, la forza dell'essere Chiesa e di condividere Cristo nella diversità delle esperienze e delle culture come ricchezza per ogni membro del corpo di Cristo.

Auguriamo a questi ragazzi che approfondiscono vivono e testimoniano ciò che hanno ascoltato, perché le loro ali galleggiano sul vento dello Spirito e che portino speranza nel mondo.

**“Sì, con te... vogliamo essere famiglia nello spirito,
uomini e donne di fuoco!”** Roma, 22-23 Maggio 2010

(Relazione a cura di Filippo)

Due giorni carichi!!! Un sorriso credo sia più di tante parole...
Eccoci arrivati alla stazione di Pignataro Maggiore. Prendemmo il treno la mattina del 22 maggio intorno alle sei meno qualcosa, non ricordo esattamente, non credo conti molto; eravamo io, Antonia, Antonio, Antonella, Filomena, Laura, Simona Taddeo, perché l'altra Simona, Di Monaco, si unì a noi alla fermata di Cassino; infine con noi anche Suor Eva che ci accompagnò, e non solo con la sua presenza, io direi anche spiritualmente.

Nel treno eravamo immersi in un misto di emozioni, di pensieri, di aspettative. Giocavamo a carte, scherzavamo, ci raccontavamo cose varie, Suor Eva ci raccontò, il suo cammino di vita prima e poi, per diventare Suora.

Scesi alla stazione Termini di Roma, prendemmo i biglietti per il bus e ci incamminammo alla fermata poco distante dall'uscita della stazione, preso il pullman dopo un medio tragitto, giungemmo alla sede delle Suore dove, presagivo, avremmo cominciato un'esperienza bella, ricca di emozioni, di perplessità e nodi da sciogliere nel nostro essere, nei nostri rapporti d'amicizia, insomma l'inizio di quello che io direi, un cammino verso le fondamenta del nostro gruppo e non solo, verso Gesù Cristo e verso la chiesa di cui siamo parte.

Entrati, incontrammo Padre Antonio, che avremmo poi rincontrato poco dopo: ovvero noi entravamo e lui usciva; per me era la prima esperienza lì alla “Casa delle Suore”, mentre tutte le altre del gruppo già c'erano state. Il tempo di posare valige ed oggetti vari nelle stanze che c'assegnarono le suore, io capilai con Antonio nella stessa stanza e, dopo esserci accomodati, salimmo sopra nella sala di incontro. Attendemmo un po' stando seduti e sedute, comodamente sulle poltrone della sala, e nel frattempo che aspettavamo che arrivasse Padre Antonio, quindi intorno alle 10:30, intonammo i canti, con il libretto alla mano e Suor Marjetka che ci riprendeva e ci scattava foto. Intanto eravamo ancora

tutti immersi in un miscuglio di emozioni, di gioia, di felicità, di curiosità, di ansia, un pizzico di stanchezza ed esprimevamo le nostre impressioni tra di noi e con le suore. Arrivò Padre Antonio, e si fece prima conoscenza, ognuno di noi si presentò, successivamente, due tra le ragazze presentarono il gruppo: come è nato, secondo quale comune sentimento fu deciso di fondare questo gruppo, l'esperienza fatta da due di loro in Africa, nel Togo, del bambino adottato a distanza e di come cresce il gruppo. Poi si presentò Padre Antonio, quindi intonammo nuovamente i canti. Passammo dunque una mattinata all'insegna della spiritualità, con l'insegnamento di padre Antonio incentrato sulla nostra fede (un approccio all'Opera dello Spirito in noi e nella Chiesa perché il mondo abbia vita in abbondanza) sulla chiarezza riguardo diversi punti analizzati, attraverso dei video e degli schemi su uno schermo. Poi le suore diedero ad ognuno una scheda gialla su cui c'erano delle domande a cui rispondere, poi ci diedero le penne ed il tempo per cominciare a rispondere a queste. Dopo di che, ad estrazione, ci fu un momento in cui ci relazionammo a coppie commentando, dicendo ognuno qualcosa in più di sé, in base alla scheda compilata. Alla fine di questa riflessione, ci furono i resoconti, e le conclusioni a cui si è giunti, finché arrivò il momento del pranzo e tutti scendemmo nel refettorio ove ci aspettavano le altre suore, con cui ci sedemmo a tavola. E qui ci furono bei momenti di condivisione, ci conoscemmo meglio, le suore e Padre Antonio poterono conoscerci meglio, chiacchierando, anche scherzando e ridendo di gioia. Dopo il pranzo, nelle proprie camere, ognuno ne approfittò per riposarsi un po' prima dell'ora della visita alle Catacombe di San Callisto. Ci avviammo con il furgoncino delle suore e due auto per raggiungere l'ingresso delle Catacombe; dopo il biglietto aspettammo il nostro turno e quindi scendemmo condotti dalla guida, «un anziano e bravo oratore direi, quasi un teatrante nel tono di voce e nel modo di spiegare». Venuti a conoscenza di molte cose che non sapevamo, rimanemmo suggestionati da quegli stretti e freddi cunicoli. Prima di risalire riempiamo di domande quel "buon uomo", poi tutti

belli sorridenti risalimmo sul bus con una sempre crescente gioia e curiosità nei nostri occhi. Padre Antonio poi celebrò la messa nella piccola cappella delle catacombe, e dopo passammo del tempo in totale relax, in uno degli immensi prati del parco del complesso catacombale. E qui mangiucchiammo qualche patatina, popcorn e bevemmo della coca cola, aranciata, succhi di frutta ecc... Senza dimenticare che ci facemmo molte foto da cui traspare l'allegria, la gioia sempre crescente in noi, dopo di che tornammo alle auto e ripartimmo per tornare alla sede delle Suore. Nel tragitto ci fermammo per visitare la Chiesa ove vi è il calco delle orme di Cristo, la cui spiegazione su di una lastra in marmo parla del suo incontro con Pietro, proprio in quel luogo prima che l'apostolo fosse destinato al martirio. Giunti alla sede ci concedemmo del tempo per poterci riposare, lavare, vestirci diversamente dal pomeriggio per poi andare a Trastevere per mangiare la pizza insieme. Ci incamminammo a piedi, e il lasso di tempo, dalla passeggiata al luogo dove si trovavano ravvicinati ristoranti e pizzerie, a mio parere fu uno dei momenti più belli di condivisione di quest'esperienza con le Suore, ammirammo il calare del sole dalla parte alta di Trastevere, dove si può vedere il panorama della città di Roma, e di fatto si scorgeva tra le altre case e palazzi, anche la cupola di San Pietro, ci facemmo diverse foto anche lì. Passammo poi vicino l'enorme fontana, proseguendo sino al luogo ove scegliemmo la pizzeria, ed anche qui non mancarono foto ricordo, il parlottare tra di noi, lo scherzare ed il sorridere di gioia. Al ritorno alla Sede prima di andare a dormire dedicammo del tempo nella cappella per un momento di adorazione e poi, dopo la buona notte, andammo a dormire perché domenica mattina avremmo dovuto alzarci presto. Ci svegliammo presto, un po' assonnati, scendemmo in refettorio per la colazione condividendo e scambiando pensieri ed opinioni riguardo la mattinata che avremmo trascorso. Prendemmo poi furgoncino ed auto e partimmo alla volta di Piazza San Pietro. Era una bellissima giornata e facemmo un bel po' di fila per entrare, con i biglietti alla mano,

in cui vi era riportata la zona dove prender posto nella Basilica per assistere alla celebrazione della Santa Messa di Pentecoste. Entrati dentro rimanemmo meravigliati, persuasi stupiti, dalla grandezza dell'interno, dalle decorazioni variegata e notammo anche le tantissime persone che erano lì con noi, provenienti da diverse parti del mondo.

Prendemmo posto in prossimità della navata centrale ove sarebbe passato il Papa con tutto il seguito (il video montato da suor Marjetka ha in sé anche il momento del passaggio del Papa proprio vicino a dove eravamo noi che fotografavamo ed acclamavamo). Sante parole quelle dell'omelia e noi tutti gioiosi: lo Spirito dei Signore direi, ci investì fortemente così che una volta usciti, i nostri occhi «risplendevano come il sole!». Che bei momenti quelli di condivisione della fede con i fratelli e le sorelle di nazionalità diverse: brasiliani, cileni, tedeschi, spagnoli, cinesi e tanti altri... Usciti dalla piazza assistemmo alla stupenda parata di bande musicali e giovani danzatori dagli sgargianti costumi, rappresentanti delle nazioni da cui provenivano. Raggiungemmo le auto e prima di tornare in sede ci fermammo per fare altre foto ricordo, soprattutto in quei momenti in cui era tanta la gioia e felicità nel cuore. A pranzo non potemmo far a meno di commentare le emozioni provate in Basilica, la gioia, i sorrisi visti nei volti delle altre persone che come noi assistevano con serenità e cristiana fratellanza, alla celebrazione. Prima di partire ci ritrovammo nella sala d'incontro per le valutazioni finali, per le nostre opinioni, le nostre impressioni, sulle due giornate trascorse, su cosa, di tutto ciò che avevamo visto e provato, c'aveva dato. Dopo uno spuntino, ripartimmo prendendo il pullman per arrivare alla stazione Termini. Riprendemmo il treno ed arrivammo a Pignataro Maggiore in serata. Nel treno non facemmo altro che commentare, parlare e riparlare di tutto ciò che era stato, tra sorrisi fotografie e fare scherzoso. In conclusione, anche se due soli giorni, sono stati momenti intensi e ricchi di esperienze e nuove cose imparate, che spero oggi siano ben sedimentate alla base della nostra crescita personale e spirituale nel nostro cammino missionario...

Manifestazione ...

Il Gruppo Missionario "*Le Ali della Speranza*" ha organizzato, il **1° Ottobre 2011**, nel cortile della casa delle suore di Camigliano, un momento particolare di testimonianza e di solidarietà missionaria. L'incontro è iniziato con un filmato significativo, che sicuramente ha lasciato il segno: un video sulla SOLIDARIETA', preparato dal gruppo stesso, sulle nostre missioni. Subito dopo il filmato, Milena, la presentatrice, ha salutato tutto il pubblico, ha ringraziato per la presenza, e ha passato la parola a Sr. Marjetka per parlare un po' di come sia nata l'idea del gruppo. In seguito è stata mostrata una presentazione "flash", sulle varie tappe che il gruppo ha intrapreso, durante il cammino, di quasi 5 anni.

In seguito abbiamo sentito le testimonianze dei quattro giovani che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. Sicuramente nessuno di loro pensava che l'esperienza, vissuta durante la GMG, avrebbe segnato così profondamente la loro vita: hanno vissuto un clima di grande festa, hanno potuto sperimentare la bellezza di stare insieme ai giovani di nazionalità diverse, in un clima gioioso e fraterno, insieme della Famiglia Claretiana.

Nello stesso giorno abbiamo raggiunto anche le Filippine, grazie a Sr. Elisabete che tramite connessione internet ci ha collegato con loro, e ha parlato della nostra missione nelle Filippine ed incoraggiato i giovani ad andare a fare l'esperienza *missionaria*. In seguito Sr Marjetka ha presentato il filmato registrato da lei in occasione della sua visita nelle Filippine. Tutti sono rimasti impressionati nel vedere immagini tanto toccanti ...

Appena conclusa questa prima parte, si sono presentate alcune bambine e ci hanno consegnato una lettera con 25 euro e un biglietto: "Siamo un gruppo di bambine, abbiamo organizzato un piccolo mercatino, e i soldi guadagnati li vogliamo donare ai bambini più sfortunati. Perché noi abbiamo tutto anche il superfluo ma loro non hanno niente" *Sara, Giovanna, Ylenia, Annamaria, Raffaella.*

Tutto si è concluso con il banchetto, offrendo i vari piatti, preparati dai giovani del gruppo missionario: piatto rustico (con pizzette, crocchette, ecc), primo piatto, piatto dolci e alla fine è stata tagliata una torta gigante delle ALI DELLA SPERANZA.

Un pellegrinaggio diverso: a contatto con la natura e con il mistero della vita.

Nel suggestivo panorama, abbiamo trascorso una bellissima giornata insieme, immersi nel verde. Ci siamo messi all'ascolto del Signore che ci ha parlato attraverso la natura, il silenzio, le preghiere e gli stessi compagni del pellegrinaggio.

(...) E finalmente in cima... sotto la Croce di Gesù Cristo Nostro Signore, tutti insieme abbiamo ringraziato, dicendo:

“Grandi sono i benefici del Signore a nostro favore, e non si possono contare. Che cosa c'è in noi e intorno a noi che non sia Suo? L'aria che respiriamo è Sua, è un suo dono, questo nostro corpo, con tutti i sensi, gli organi, è una Sua creazione, e il mondo che ci circonda è uscito dalle sue mani e lo ha dato a noi. Se i beni avuti da Dio fossero soltanto la vita, l'aria, e il pane di ogni giorno, non dovremmo mai fermarci dal ringraziarlo. Gli uccelli cantano a Dio, e tutte le sue opere lo glorificano.” (Dal Diario Spirituale di Madre Leonia Milito - 7 dicembre 1975).

(...) Abbiamo scalato la montagna, abbiamo raggiunto la vetta: la Croce. Il momento più toccante è stato quando abbiamo fatto volare i palloncini gridando "CIAO SUOR PELAGIE". Sembrava che quei palloncini volessero raggiungere il punto più alto del cielo, come se avessero avuto le ali... le "ali della speranza". Con la speranza che siano arrivati a lei:

“In questo giorno un nostro ricordo e una nostra preghiera va a te Pelagie, al tuo sorriso, alla tua voglia di vivere, all’amore per la tua terra e per il tuo lavoro, all’amore sconfinato verso Dio, al tuo coraggio, alla tua forza nel lottare e alla tua serenità nell’affrontare l’Eterno! Sarai per sempre nei nostri cuori, non ti dimenticheremo mai!”

Poi abbiamo cantato tutti insieme la canzone da lei insegnataci: *Dans ce jour benit, dans ce jour benit que tu nous donnes Seigneur , nuos venons te glorifier. Nuos venons de partuout generer ta prière.*

Prima di scendere dal Monte, abbiamo letto e meditato la pagina del Diario di M. Leonia:

“Mistero che supera la nostra portata, ma che la fede ci rivela: Dio parla in se, di se stesso, parla di se fuori di se stesso. È la creazione - Le miriadi di stelle degli incommensurabili spazi, gli innumerevoli viventi, l'uomo intelligenza e pensiero, volontà ed amore, tutte queste creature sono voci formidabili, che affermano l'esistenza, la provvidenza, la sapienza, la bontà del Creatore.” (Dal Diario Spirituale di Madre Leonia Milito - 20 dicembre 1975).

Due giorni insieme ai giovani

*La formazione è un impegno ma,
innanzitutto, va vista come dono di Dio
per vivere la fede nella società di oggi.*

Il giorno 8 e 9 giugno 2012 abbiamo accolto, per l'incontro annuale di formazione, nella nostra Casa Provinciale, alcuni giovani del gruppo missionario *Le Ali della Speranza*. Sono arrivati nella serata di venerdì 8 giugno. In seguito, nel cortile di casa, c'è stato un momento di integrazione fraterna mangiando la pizza insieme!

Nella prima serata abbiamo visto alcune scene del film

"Uomini di Dio" spiegando in antiprima che questo film non è un film per tutti, ma sarà molto gradito a chi è in grado di apprezzarne la spiritualità. È un film, molto profondo, che presenta una comunità monastica in mezzo ai musulmani, con un messaggio meraviglioso: <<E', grazie a "uomini di Dio" come i Monaci di Tibhirine che è possibile a ogni vivente sulla terra credere che l'amore è più forte dell'odio, che la vita è più forte della morte>>.

I giovani erano molto attenti allo svolgimento delle scene e alla fine abbiamo fatto una bellissima riflessione insieme.

La giornata seguente è stata molto intensa. Al mattino presto, i giovani, insieme alle suore, hanno partecipato alla celebrazione Eucaristica, durante la quale, il nostro cappellano P. Giuseppe, ci ha parlato dell'importanza della testimonianza di fede dei giovani di oggi. In prima mattinata abbiamo avuto un incontro con P. Vittorio, padre claretiano, che ha svolto il tema "La Parola di Dio trasforma". Poi abbiamo visitato le catacombe di San Pancrazio, riflettendo anche sulla figura del giovane martire Pancrazio.

Prima del pranzo abbiamo fatto una condivisione guidata su cosa significa, per *noi* (giovani), essere testimoni di Cristo, oggi.

"Dopo pranzo i ragazzi hanno deciso di non fare pausa e intorno al tavolo del refettorio, insieme alle suore che sapientemente hanno sciolto i loro dubbi, si sono interrogati sul tema del "perdono" concludendo un discorso iniziato nel precedente incontro. È stato un momento molto intenso di spiritualità, unità e condivisione." (Annotazione di Milena)

Nel primo pomeriggio abbiamo invitato signora Alessandra (nostra cuoca) a parlarci "del suo arrivo in Italia" e attraverso la sua esperienza ci siamo resi conto delle problematiche che alcune straniere, arrivate in Italia, incontrano nella ricerca del lavoro. Dopo una brevissima pausa abbiamo avuto un incontro con la postulatrice Sr. Teresinha che ha presentato il tema "Madre Leonia trasformata dalla parola di Dio".

Per concludere l'incontro ci siamo ritirati nella cappella, in silenzio. Durante questo prezioso "Momento nella Cappella" ognuno ha potuto "entrare nel proprio cuore" per ringraziare personalmente il Signore per una nuova esperienza fatta nella vita.

In seguito durante lo "spuntino conviviale" abbiamo parlato di "argomenti vari" e del futuro del gruppo.

A tutti abbiamo consegnato il Vangelo di San Marco con l'impegno di lasciarsi trasformare dalla Parola di Dio per essere, davvero, testimoni di Dio nel loro ambiente.

Sr. Marjetka, mc

Conclusione

Ha detto Papa Giovanni Paolo II:

"Chi affronta il Volontariato cristiano internazionale deve essere munito di una specifica competenza professionale e tecnica, e deve soprattutto contare su di una personalità matura. Non ci si può improvvisare "volontari" solo sulle ali dell'entusiasmo, senza le necessarie e comprovate qualità di carattere. Tale servizio, infatti, esige spirito di povertà, capacità di prestare la propria opera senza ostentazione, ma con discreta e cordiale amicizia. Esso postula ancora allenamento al sacrificio, atteggiamento di ascolto, sensibilità ai valori culturali e spirituali dell'ambiente, prudenza nei giudizi, discernimento nelle scelte, testimonianza di vita autenticamente cristiana".

Il laico è una persona che stando a nostro fianco vive con noi e collabora direttamente con la nostra missione con le caratteristiche che le sono proprie; è una persona che va rispettata nella sua laicità, che pur stando accanto a noi, rimane quello che è e non potrà mai essere come uno di noi nella formazione e nel livello del servizio missionario che presta. Egli fa la sua parte, ma non ci sostituisce in quanto la nostra missione è specifica, dettata da un carisma e una vocazione propria come Missionarie di S. Antonio M. Claret.

Noi, Missionarie di Sant'Antonio Maria Claret:

- Cerchiamo di conoscere e adempiere la volontà del Padre, realizzata dal suo Figlio Gesù, Missionario Redentore, nel mistero della salvezza, manifestato dalla Chiesa, sotto l'azione dello Spirito Santo.
- Cerchiamo la nostra santificazione, seguendo Gesù nella vita religiosa consacrata, professando i consigli evangelici e

vivendo in comunità fraterne, accoglienti e semplici.

- Aumentiamo l'amore indiviso a Gesù e lo zelo missionario, nella preghiera intensa e nell'Eucaristia, fonte e pienezza della nostra azione missionaria.
- Siamo formate dal Cuore Immacolato di Maria, Madre e Modello nella sequela di Gesù.
- Ci sentiamo inviate, come missionarie, a tutti i fratelli, a somiglianza di Gesù, specialmente ai poveri più poveri, ai quali annunciamo il Vangelo, e rendiamo presenti le opere di misericordia, avendo il cuore pieno di bontà e il viso irradiante di gioia.

Tutte le Congregazioni nella Chiesa hanno una finalità chiara definita specifica. Questa finalità nella nostra Congregazione, è salvare le anime di tutto il mondo attraverso tutti i mezzi possibili. La Congregazione non ha una finalità soltanto, ma ha la stessa finalità che ebbe la venuta di Cristo al mondo, che voleva salvare tutti!

A.D. 2012

La Congregazione delle Missionarie di S. Antonio Maria Claret, rinnova la sua "memoria carismatica" ricordando i loro Fondatori, Mons. Geraldo Fernandes Bijos e M. Leonia Milito, nell'anno di preparazione per il centenario della loro nascita.

Tutta la loro vita è stata rivolta alle persone bisognose. Con tutti hanno condiviso gioie e dolori, sofferenze e speranze. La loro azione missionaria non ha conosciuto frontiere; ci hanno insegnato, che il cuore della missionaria deve stare là dove si trova un fratello, una sorella sofferente.

Le loro vite continuano, in ciascuna delle loro suore, che desiderano proseguire con fedeltà l'opera da loro iniziata e in tutti coloro che condividono lo stesso carisma, spiritualità e missione.



PRO MANUSCRIPTO - AD USO INTERNO

La edizione Luglio 2012